VANGELO

SECONDO

SAN MARCO

Sommario

Introduzione 3

1 - Rivelazione progressiva di Gesù Messia:
Giovanni Battista, battesimo, tentazione 7

2 - Rivelazione progressiva di Gesù Messia:
Gesù con la folla e con i Giudei 11

3 - Rivelazione progressiva di Gesù Messia:
Gesù con i suoi discepoli 18

4 - Rivelazione progressiva di Gesù Messia:
Insegnamente itinierante di Gesù; missione dei dodici. 25

5 - Il Mistero del Figlio dell'uomo:
Confessione di Pietro e tre annunci di Passione 32

6 - Il Mistero del Figlio dell'uomo:
Gesù a Gerusalemme 39

7 - Il Mistero del Figlio dell'uomo:
Passione, Morte e Risurrezione di Gesù 46

Anno Pastorale 2008-2009
Uso interno

Vangelo secondo San Marco

Introduzione

Autore: Marco è un giudeo convertito al cristianesimo. Di lui parlano gli Atti degli Apostoli e ce lo fanno incontrare prima in relazione a Pietro, poi con Paolo e Barnaba. Dalla prima lettera di S. Pietro sappiamo che successivamente fu al seguito del capo degli Apostoli. Viene citato anche nelle lettere di S. Paolo.
Gli Atti degli Apostoli lo chiamano Giovanni, soprannominato Marco. Marco viene nominato per la prima volta negli Atti (12,12) quando Pietro liberato miracolosamente, si reca "alla casa di Maria, madre di Giovanni detto anche Marco, dove si trovava un buon numero di persone raccolte in preghiera".
Nel Capitolo 13 degli Atti lo troviamo con il nome di Giovanni, in compagnia di Paolo e Barnaba, con qualifica di "aiutante" (5); e poi al versetto 13, a Perge di Panfilia, quando "si separò da loro e ritornò a Gerusalemme".
Al capitolo 15,37-39 Marco diventa oggetto di dissenso tra Paolo e Barnaba: Paolo non lo vuole portare con sé, Barnaba si divide da Paolo e si associa Marco, detto anche Giovanni.
Marco esce da Gerusalemme e va ad Antiochia in compagnia di Paolo e Barnaba (At 12,25).
S. Paolo parla di Marco tre volte nelle sue lettere:

- ai Col. 4,10 in cui fornisce anche la notizia che Marco è cugino di Barnaba;
- 2Tim. 4,11 in cui raccomanda a Timoteo di portare con sé anche Marco "perché mi sarà utile per il ministero";
- e infine, nella lettera a Filemone in cui Marco viene citato fra coloro che salutano Filemone (24).

Il più bel biglietto da visita di S. Marco ce lo offre S. Pietro, quando nella sua lettera (5,13) scrive... "Marco, mio figlio".
Da quanto detto ricaviamo sinteticamente che Marco fa parte di una famiglia giudeo-cristiana, a Gerusalemme, la cui madre Maria accoglie altri cristiani; che è cugino di Barnaba, missionario con S. Paolo; che incontra prima Pietro, poi si unisce a Paolo e infine lo ritroviamo con S. Pietro. Il suo vero nome è Giovanni, ma veniva chiamato

Marco. Suoi maestri sono Pietro e Paolo. Marco scrive il suo vangelo servendosi della predicazione di S. Pietro a Roma.

Ambiente e tempo: Non si può affermare con estrema certezza quando e dove Marco abbia scritto il suo Vangelo: l'analisi del testo convince la maggior parte dei biblisti del fatto che Marco scrisse a Roma, e prima del 70, più precisamente fra il 62 e il 67.

Lingua e stile: Marco scrive il Vangelo in lingua greca, inserisce però spesso i termini aramaici che meglio si adattano a tramandare i ricordi nel mondo da lui vissuto.

Lo stile di Marco è semplice e vivace, ma caratterizzato da tanto realismo e senso del concreto; Marco si rivela un osservatore attento della vita e delle realtà concrete, coglie ciò che fa colpo e lo riporta con grande naturalezza; il suo vocabolario è piuttosto povero: egli schematizza i racconti con impostazioni ripetitive, ma le descrizioni risultano vivaci e concrete.

Scopo e destinatari: Dall'esame del testo si può pensare che Marco scrivesse il vangelo destinandolo a una comunità proveniente dal paganesimo e residente fuori della Palestina. Si trattava molto probabilmente di una comunità cristiana che cominciava ad avere le sue prime difficoltà interne ed esterne: l'affievolirsi della fede, l'intolleranza, la persecuzione, l'arrivismo, il disordine morale, l'ambiguità della ricchezza, etc, per cui aveva bisogno di ricollegarsi alla storia terrena di Gesù, alla rivelazione misteriosa e progressiva del mistero di Gesù Messia, alla dimensione della croce nella vita di Cristo e del cristiano. (Forse è quanto ci vuole per al nostra comunità parrocchiale, nel momento attuale).

Struttura: Alcuni autori, valorizzando le indicazioni geografiche presenti nel Vangelo, hanno proposto una struttura di tipo geografico:

- Ministero di Gesù in Galilea
- Gesù in continua itineranza
- Gesù a Gerusalemme

oppure

- Ministero di Gesù in Galilea
- Culmine del ministero in Galilea
- Ministero fuori della Galilea
- Cesarea di Filippo e viaggio verso Gerusalemme
- attività di Gesù a Gerusalemme
- passione e risurrezione

Altri autori pensano che alla cornice geografica, ricevuta dalla tradizione, Marco avrebbe aggiunto la propria visione teologica.

Altri autori, infine, nell'analisi e nella struttura, si servono contemporaneamente di criteri letterali e criteri teologici e ne desumono le grandi linee e le articolazioni e suddivisioni minori.

Ci serviremo di questo terzo criterio pur facendo continuo riferimento alla cartina geografica.

1,1-13	Introduzione: Giovanni Battista, battesimo, tentazione.
1,14-8,26	<u>*PARTE I:*</u> Rivelazione progressiva del mistero della messianicità di Gesù
1,14-3,6	*Sezione I:* Gesù con la folla e con i Giudei
1,14-15	1. Sommario sulla predicazione del vangelo
1,16-20	Vocazione dei primi discepoli
1,21-45	2. Gesù insegna con autorità e guarisce
2,1-3,5	Controversie con i Farisei
3,5-6	3. Cecità di cuore e ostilità dei Farisei che decidono la morte per Gesù.
3,7-6,6a	*Sezione II:* Gesù con i suoi discepoli
3,7-12	1. Sommario su guarigioni e esorcismi
3,13-19	Istituzione dei Dodici
3,20-5,43	2. Gesù si separa dai familiari e dai farisei e si rivolge ai suoi discepoli (parabole e miracoli)
6,1-6a	3. Incredulità nella sua patria e nella sua casa
6,6b-8,26	*Sezione III:* Gesù si rivela ai suoi discepoli
6,6b	1. Sommario sull'insegnamento itinerante di Gesù
6,7-13 (e 30)	Missione dei Dodici
6,14-16	2. Opinioni su Gesù
6,17-29	Morte di Giovanni Battista che prefigura quella di Gesù
6,30-8,26	"Sezione dei pani" in due cicli paralleli
6,30-44	a) Prima moltiplicazione dei pani
6,45	Traversata sul mare (Gesù cammina sulle acque)
6,46-56	Approdo a Genesaret e miracoli
7,1-23	Discussione con i Farisei
7,24-30	La donna siro-fenicia: il pane dei figli gettato ai cagnolini
7,31-37	Guarigione di un sordomuto
8,1-9	b) Seconda moltiplicazione dei pani
8,10	Traversata sul mare
8,10	Approdo a Dalmanuta
8,11-13	Disputa con i Farisei
8,14-21	3. Conversazione sul pane, i discepoli non comprendono
8,22-26	Guarigione di un cieco a Betsaida
8,27-16,8	<u>*PARTE II*</u>: Il mistero del Figlio dell'uomo
8,27-10,52	*Sezione I:* La "via" del Figlio dell'uomo
8,27-30	La confessione di Pietro (punto di arrivo del-la *Parte* I e punto di partenza della *Parte II)*
8,31-9,29	1. Sottosezione
8,31	Primo annuncio di passione e risurrezione
8,32-33	I Discepoli non capiscono

8,34-9,1 Istruzione ai discepoli sulla sequela
9,2-29 Complementi catechetici: trasfigurazione e guarigione di un epilettico indemoniato
9,30-10,31 2. Sottosezione
9,30-31 Secondo annunzio di passione e risurrezione
9,32-34 I discepoli non capiscono
9,35-37 Istruzione ai discepoli sul servizio
10,1-31 Complementi catechetici: divorzio, bambini, ricchezze, ricompensa dei discepoli
10,32-52 3. Sottosezione
10,32-34 Terzo annunzio di passione e risurrezione
10,35-37 I figli di Zebedeo non capiscono
10,38-45 Istruzione sul calice da bere e sul servizio
10,46-52 Guarigione del cieco di Gerico

11,1-13,37 *Sezione II:* L'opera di Gesù a Gerusalemme; rottura definitiva con i Giudei
11,1-11 1. Entrata di Gesù in Gerusalemme e nel tempio
11,12-25 2. Il fico sterile e la scacciata dei commercianti dal tempio
11,26-12,44 3. Discussioni di Gesù con gli avversari
11,27-12,12 a) Prima serie di discussioni:
11,27-33 Sull'autorità di Gesù
12,1-12 Parabola dei vignaioli assassini
12,13-44 b) Seconda serie:
12,13-17 Sul tributo a Cesare
12,18-27 Sulla risurrezione dei morti
12,28-34 Sul primo comandamento
12,35-37 Sul Messia e Davide
12,38-40 Monito contro gli scribi
12,41-44 L'offerta della povera vedova
13,1-37 4. Discorso escatologico: distruzione del tempio e avvento del Figlio dell'uomo

14,1-16,8 *Sezione III:* Passione morte e risurrezione di Gesù, compimento e culmine del mistero del Figlio dell'uomo
14,1-11 1. Unzione di Betania
14,12-25 2. Ultima cena
14,26-42 3. Preghiera di Gesù nel Getsemani prima dell'ora
14,43-52 4. Arresto di Gesù
14,53-15,47 5. Racconto della passione
16,1-8 6. Le donne al sepolcro e l'annunzio della risurrezione
16,9-20 Appendice: Apparizione di Cristo e missione degli Apostoli

1

Rivelazione progressiva di Gesù Messia

Giovanni Battista, battesimo, tentazione

(1,1-14)

Il vangelo di S. Marco va letto e meditato dietro due interrogativi costanti: Chi è Gesù? - Chi è il discepolo? , comprendendo nella realtà del Cristo non solo ciò che Egli ha detto e ha fatto nella sua vita terrena, ma anche come Egli oggi si manifesta nella sua Comunità, come cioè il Regno di Dio si rende attuale oggi come prosecuzione del Cristo.
I due interrogativi avranno risposta gradualmente, in un crescendo drammatico tra il mistero di Gesù e la sua paradossalità che si svela e svelandosi si propone, e la crescente resistenza dell'uomo, le sue esitazioni, le sue paure.
La scoperta del Cristo provocherà un esame profondo al nostro modo di pensare e di vivere e la risposta di adesione più o meno completa può costituire un meraviglioso itinerario di fede.
Un'occasione d'oro che il Signore ci offre, da non sciupare, e da partecipare ai nostri fratelli il più possibile.

S. Marco incomincia il discorso su Gesù non dalla nascita ma dall'età adulta, all'inizio della missione pubblica. Trascura l'infanzia di Gesù perché non gli interessava e non poteva rientrare nei suoi programmi; egli infatti scrive il Vangelo dietro la predicazione di Pietro e, oggetto della predicazione di Pietro, non poteva essere l'infanzia di Gesù, ma era il Kerigma: Gesù morto e risorto, in Lui la salvezza per tutti gli uomini; scrive ad una comunità forse in difficoltà ed ha urgenza di ripresentare il Cristo con immediatezza ed essenzialità. Infatti Marco sembra anzitutto mostrarci la fotografia del Cristo: al primo versetto afferma subito: "inizio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio". Questa affermazione può costituire il titolo di tutta l'opera.
Vangelo: dai termini greci "eu" e "anghelion", letteralmente significa "buona notizia". S. Marco predilige questo termine e ne fa la tesi che poi svilupperà nel corso del suo lavoro. Egli ci annunzia subito l'oggetto del suo discorso: Gesù Cristo che qualifica come "buona novella", "evangelo": dunque la buona novella è Cristo stesso da intendere, per completezza, come figura della persona del Cristo e come il Cristo che vive nella comunità dei fedeli.
Gesù viene subito qualificato nella sua caratteristica essenziale: "Figlio di Dio", cioè il Messia: l'inviato da Dio. Questa qualifica staglia in modo perfetto la figura e l'opera del Cristo e ci risparmia ogni possibile equivoco: Egli è l'Unto di Dio, inviato a fondare il Regno di Dio, darà la sua vita per la salvezza degli uomini, e questo Regno si allargherà a macchia d'olio durante i secoli.
Parafrasando il primo versetto potremmo leggerlo così (K. Stock): "Origine della buona novella che Gesù è il Cristo (leggi: l'Inviato, l'Unto (da Crisma)), il Figlio di Dio" -

GLI INIZI DEL VANGELO

1 [1] Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio.
Giovanni il precursore. [2] Come è scritto nel profeta Isaia:
Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te,
egli ti preparerà la strada.
[3] *Voce di uno che grida nel deserto:*
preparate la strada del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri,
[4] si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. [5] Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. [6] Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico [7] e predicava: «Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. [8] Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo».

Battesimo di Gesù. [9] In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. [10] E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. [11] E si sentì una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto».

oppure - “Inizio della lieta novella che consiste nel fatto che Gesù è il Messia, il Figlio di Dio”.

Ministero di Giovanni Battista. (1,1-9)

Il fenomeno Gesù è compimento delle Scritture, avviene nella continuità anche se in se stesso è assoluta novità. Ecco perché S. Marco si rifà subito all’antico testamento (“come è scritto”) e cita i due profeti, Malachia e Isaia, che avevano preannunciato la figura di Giovanni Battista. “Ecco... la strada” e “Voce... i suoi sentieri”.

“Si presentò Giovanni a battezzare nel deserto” S. Giovanni (1,28) ci precisa la località: “Questo avvenne in Betania, al di là del Giordano” che Origène chiama Bet(a)bara (casa benedetta), da non confondere con la Betania di Lazzaro presso Gerusalemme.

Il battesimo di Giovanni, ci precisa S. Marco, era “di conversione per il perdono dei peccati” e, quindi, di preparazione al battesimo sacramento istituito dal Cristo.

Nei Giudei era vivissima l’attesa del Messia, tant’è vero che “accorreva a lui (molti in Giovanni avevano ravvisato il Messia) tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme (40 Km) si facevano battezzare... confessando i loro peccati”.

Ed ecco le note caratteristiche che S. Marco ci dà di S. Giovanni Battista: “Giovanni era vestito di peli di cammello (di una pelle di cammello), con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e di miele selvatico”. La descrizione sintetica ed essenziale, ma con particolari precisi, pare voglia dirci che Marco pone un parallelo fra Elia (una tradizione popolare attendeva Elia che sarebbe tornato per i tempi messianici) e il Battista.

“e predicava” (proclamava ad alta voce): “dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non sono degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma Egli vi battezzerà con lo Spirito Santo”.

Giovanni è l’ultimo dei profeti dell’antico testamento e lo stesso Gesù un giorno gli renderà testimonianza con queste bellissime parole; “tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni Battista” (Mt 11,11). A lui spetta il meraviglioso compito di additare Gesù alla gente e assolve a questo compito con estrema puntualità.

Battesimo di Gesù (1,9-12)

Ultimato l’inciso su S. Giovanni, l’evangelista Marco fa entrare in scena Gesù.

Dopo averci evidenziato le umili origini umane di Gesù “venne da Nazaret di Galilea” ce lo presenta come uno dei tanti e “fu battezzato nel Giordano da Giovanni”; sembra quasi che l’evento debba passare inosservato, ma immediatamente l’evangelista pone in rilievo i segni che accompagnarono questo battesimo: “E, uscendo dall’acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di Lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: “Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto” ”. Questa duplice teofania (manifestazione di Dio) che potremmo definire visiva ed uditiva, carica di ulteriore significato il titolo iniziale di S. Marco: “Gesù Cristo, Figlio di Dio”, concentrando tutta l’attenzione sul Cristo che, oltre ad essere Messia e Figlio di Dio, viene colto al culmine delle promesse veterotestamentarie, è “ricolmo di Spirito Santo”, viene proclamato “Figlio prediletto di Dio”.

Non è fuori posto ricordare che, per molti teologi, il Battesimo di Gesù al Giordano, oltre che essere la presentazione ufficiale del Cristo e quindi l’immissione nella vita

La tentazione. *12* Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto *13* e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano.

pubblica con l'inizio del suo ministero, costituisce anche l'inizio, la istituzione del Battesimo sacramento: il dono dello Spirito, la filiazione divina e la chiamata ad un compito profetico sono appunto le strutture portanti del Battesimo cristiano.
Di certo i segni (l'aprirsi dei cieli, la discesa dello Spirito Santo, la voce celeste) convergono tutti nell'indicare in Gesù il Messia inviato da Dio.

Tentazione nel deserto (1,12-14)

Gli eventi del Battesimo che ci presentano il Cristo in forma ufficiale e solenne, il conferimento dello Spirito Santo e l'essere Figlio di Dio prediletto non sono prerogative che Gesù custodisce gelosamente per sé, non fanno isolare Gesù, ma lo inseriscono nel vivo della storia dove sperimenta subito ciò che è di ogni uomo: il confronto con il male e l'aiuto di Dio.
Dunque S. Marco, estremamente conciso, al quadro che staglia netta la divinità del Cristo, fa seguire immediatamente il quadro che delinea la profonda umanità dello stesso Cristo: sono due scene di una prima parte di filmato sulla vita del Cristo.
"Subito dopo lo Spirito lo sospinge nel deserto". S. Marco pone intenzionalmente il legame tra il battesimo e la tentazione di Gesù: "subito dopo", e fa agire lo stesso Spirito.
Gesù, in questo frangente, ci si presenta come oppositore di Satana (egli è venuto per sconfiggere il peccato), viene rispettato dalle fiere e servito dagli Angeli.
Come dire: l'uomo tentato, con l'aiuto di Dio, può dominare le forze del male e ricomporre l'armonia cosmica voluta da Dio sin dalla creazione e che Cristo viene a restaurare.

Riflessione esegetico-esistenziale (personale e comunitaria)
(1,1-14)

La Palestina ai tempi di Gesù
Sidone
MONTE LIBANO
Abila
ABILENE
Damasco
Sarepta
MONTE ERMON
SIRIA
Tiro
FENICIA
Cesarea di Filippo
MAR MEDITERRANEO
GALILEA
Tolemaide
Corazin
Betsaida
Cafarnao
Magadan
Lago di Galilea
MONTE CARMELO
Cana
Tiberiade
Nazaret
MONTE TABOR
Nain
Gadara
Cesarea
DECAPOLI
Salim
Ennon
SAMARIA
Samaria
MONTE EBAL
Gerasa
Sicar
MONTE GARIZIM
Giordano
Giaffa
Arimatea
PEREA
Efraim
Betania
Emmaus
Betania
Azoto
Gerusalemme
Qumran
Ascalon
GIUDEA
Betlemme
Ebron
Gaza
Mar Morto
IDUMEA
NABATEA

Quadro riassuntivo

Autore: Marco è un giudeo-cristiano. Negli Atti degli Apostoli e nelle lettere viene chiamato Giovanni Marco. La madre è Maria che ha una casa a Gerusalemme e vi si radunano i primi cristiani.
È cugino di Barnaba. Ha per maestri Paolo e Pietro.
Ambiente e tempo: Il Vangelo viene scritto tra il 62 e il 67.
Lingua e stile: In lingua greca con alcuni termini anche aramaici. Stile essenziale ma vivace.
Scopo e destinatari: Una comunità proveniente dal paganesimo per rafforzarla nella fede.
Struttura:

- Rivelazione progressiva del mistero della messianità di Gesù
- Mistero del Figlio dell'uomo.
- Passione, morte e risurrezione
- Inizio della Chiesa

Introduzione:

- Gesù (Vangelo) Figlio di Dio
- Ministero di Giovanni Battista
- Continuità con l'Antico Testamento
- Figura di Giovanni Battista

Battesimo di Gesù:

- I segni della divinità (l'aprirsi dei cieli, la discesa dello Spirito, la voce del cielo)
- L'istituzione del Battesimo sacramento

Tentazione nel deserto:

- Evidenzia l'umanità del Cristo
- Gesù tentato
- Gesù rispettato dalle fiere
- Gesù servito dagli Angeli

INIZI DEL MINISTERO GALILAICO

14 Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il
vangelo di Dio e diceva: *15* «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino;
convertitevi e credete al vangelo».

I primi discepoli. *16* Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e
Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti
pescatori. *17* Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di
uomini». *18* E subito, lasciate le reti, lo seguirono. *19* Andando un poco
oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello
mentre riassettavano le reti. *20* Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre
Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono.

2

Rivelazione progressiva di Gesù Messia

Gesù con la folla e con i Giudei

(1,14-3,7)

Parte I: Rivelazione progressiva del mistero di Gesù Messia

A- Sezione I: Gesù con la folla e con i giudei (1,14-16)

L'evangelista S. Marco fa scomparire dalla scena Giovanni Battista, "dopo che Giovanni fu arrestato" e subito ci mostra il Cristo in Galilea che incomincia il suo ministero: "Gesù si recò in Galilea predicando il Vangelo di Dio".

Il campo di azione del Cristo, si svolge anzitutto in Galilea e, in modo più intenso, attorno e vicino al lago di Tiberiade o Mar di Galilea. L'oggetto della sua predicazione é il Vangelo di Dio: ancora una volta Marco ci mostra la essenzialità del suo vangelo che coglie il Cristo nella sua dimensione principale.

E il Vangelo di Dio, calato nella realtà umana, si concretizza in queste parole di Gesù: "convertitevi (anche Giovanni insisteva sulla conversione, elemento essenziale per poter aderire al Vangelo) e credete al Vangelo, perché il tempo è compiuto (il tempo dell'attesa) e il regno di Dio è vicino (è Cristo stesso; e quindi è già arrivato). Il credere al Vangelo diventa criterio di verifica della vera conversione, è la consapevolezza profonda e personale di condividere e fare propri la parola e l'agire del Cristo.

Viene chiaro il disegno di partenza che Gesù si propone come l'inviato di Dio, il Messia.

Chiamata dei primi quattro discepoli (1,16-21)

Gesù non si limita ad annunciare il Vangelo di Dio e quindi il suo programma, ma subito si associa degli uomini, fa discepoli che possano crescere alla sua sequela, aiutarlo e domani proseguire la sua opera: Gesù pone le radici della futura Chiesa.

Ma è necessario soffermarci su questo fatto fondamentale perché è matrice della chiamata di ciascuno di noi. In questa prima chiamata troviamo quattro discepoli: Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni.

L'iniziativa di Gesù: dobbiamo scrutare i minimi particolari: "Gesù vide". È Gesù che prende l'iniziativa e prima di tutto guarda: è lo sguardo elettivo di Gesù, è lo scrutare profondo per la scelta; nessuno può essere discepolo di Gesù se non si lascia raggiungere dal suo sguardo.

Un altro aspetto di questa particolare chiamata è che Gesù va ad incontrare coloro che vuole chiamare, sul loro posto di lavoro, nel vivo dei loro problemi, nella fatica di ogni giorno: "mentre gettavano le reti in mare, erano infatti pescatori".

Gesù può chiamare tutti, in qualsiasi condizione ci si trovi e a qualsiasi età.

"Gesù disse loro: seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini".

La chiamata è estremamente concisa: seguitemi! Gesù aveva già detto tanto, tutto con lo sguardo, per cui la parola di invito è solo esplicitazione della chiamata insita nel contatto visivo.

Nella sinagoga di Cafàrnao. *21* Andarono a Cafarnao e, entrato proprio
di sabato nella sinagoga, Gesù si mise ad insegnare. *22* Ed erano stupiti del
suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non
come gli scribi.

Guarigione di un indemoniato. *23* Allora un uomo che era nella
sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: *24* «Che
c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il
santo di Dio». *25* E Gesù lo sgridò: «Taci! Esci da quell'uomo». *26* E lo
spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. *27* Tutti furono
presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo?
Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti
immondi e gli obbediscono!». *28* La sua fama si diffuse subito dovunque
nei dintorni della Galilea.

“Vi farò...” nella chiamata è già inclusa la missione e Gesù subito la prospetta loro. Fra la chiamata e la missione però si colloca tutta l’attività didattica e formatrice del Cristo. Simone e compagni nel momento della chiamata non sono preparati per il compito futuro, la chiamata è solo l’inizio di una nuova impostazione di vita, perciò Gesù dice loro: “seguitemi” e “vi farò diventare”; mentre un giorno ordinerà loro: “andate...”.
Quanta presunzione, alle volte, nel nostro pretendere di essere immediatamente discepoli e apostoli non appena in qualche modo ci siamo accostati al Cristo! Quanta presunzione nella nostra pretesa di essere cristiani, senza seguirlo e senza prima diventarlo!
“E subito lasciate le reti lo seguirono” Che magnifica risposta!
I chiamati si rendono liberi dalle loro sicurezze materiali ed affettive per Colui che li ha chiamati, senza tentennamenti, senza mezze misure, non ci saranno neanche ripensamenti nostalgici.
Seguire Gesù non può essere un fatto entusiastico di un momento, una emozione religiosa; ma esige una scelta radicale che ci fa prendere le distanze da tutto: reti, barca, padre, posto di lavoro.
Ecco i sicuri connotati della chiamata e della risposta per ogni cristiano, che condannano chiaramente i nostri tentennamenti, le nostre mezze misure, le nostre opacità.
Il chiamato, il cristiano deve essere radicale nel lasciare le varie cose, stare con Gesù, per ritornare, poi, riqualificato, dai propri fratelli.

Gesù con la folla e con i giudei (1,21-23)

Una volta chiamati i primi discepoli Gesù incomincia ad affrontare e a proporsi alla folla e stabilisce, per così dire, il suo quartiere generale a Cafarnao. Cafarnao era stata scelta da Gesù per la prima parte della sua missione; era una città posta sulla riva nord occidentale del lago di Genezareth, era piuttosto importante perché vi confluivano le tre grandi vie della Palestina e in modo particolare la “Via del Mare” che metteva in comunicazione la Mesopotamia con il Mediterraneo, l’Asia Minore e l’Egitto. Da Cafarnao Gesù partiva per evangelizzare gli altri villaggi della Galilea.
Ora S. marco ci narra alcuni episodi (1, 21-46) che in qualche modo ci pongono di fronte ad “una giornata di Gesù” , una giornata tipo in cui viene messo in risalto l’opera del Cristo, il suo insegnamento, la reazione della folla, l’atteggiamento del Cristo nei confronti della folla.

Gesù insegna a Cafarnao e guarisce un indemoniato (1, 23-29)

Di sabato, va nella sinagoga (luogo di culto dei giudei) e si mette a insegnare. La gente si stupisce del suo insegnamento perché insegna con autorità e non come gli scribi. C’è un indemoniato… e lo spirito immondo, alla presenza di Gesù esplode: “Che centri con noi Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio” (il demonio riconosce la divinità del Cristo e la proclama apertamente). Gesù: “Taci, esci da quell’uomo” (Gesù dimostra la sua potenza contro il male). Il demonio se ne va e la gente è presa da timore: “una dottrina nuova insegnata con autorità, comanda agli spiriti immondi e gli obbediscono”. Il commento conclusivo di S. Marco: “la sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea”.

Nella casa di Pietro. *29* E, usciti dalla sinagoga, si recarono subito in casa
di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. *30* La
suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. *31*
Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed
essa si mise a servirli.
32 Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e
gli indemoniati. *33* Tutta la città era riunita davanti alla porta. *34* Guarì
molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non
permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Peregrinazioni apostoliche. *35* Al mattino si alzò quando ancora era buio
e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. *36* Ma Simone e
quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce *37* e, trovatolo, gli
dissero: «Tutti ti cercano!». *38* Egli disse loro: «Andiamocene altrove per i
villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono
venuto!». *39* E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e
scacciando i demòni.

Guarigione di un lebbroso. *40* Allora venne a lui un lebbroso: lo
supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi guarirmi!». *41* Mosso a
compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, guarisci!». *42*
Subito la lebbra scomparve ed egli guarì. *43* E, ammonendolo
severamente, lo rimandò e gli disse: *44* «Guarda di non dir niente a
nessuno, ma và, presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione
quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro». *45* Ma quegli,
allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto, al punto che
Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava
fuori, in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte.

Guarigione della suocera di Simone (1, 29-32)
Uscito dalla sinagoga, Gesù in compagnia dei primi discepoli, va nella casa di Pietro. La suocera è malata con la febbre. Gesù la guarisce e lei si pone subito a servirli.
Molte guarigioni (1, 32-35)
La sera, fuori la porta della città portavano a Gesù molti malati e indemoniati, egli li guarì e li liberò ma non permetteva ai demoni di parlare perché lo conoscevano (avrebbero svelato subito l'identità del Cristo e la folla lo avrebbe acclamato re e messia ma in senso umano e taumaturgico: Gesù vuole svelare la sua messianicità gradualmente perché la gente possa capire).
Gesù abbandona in segreto Cafarnao e percorre la Galilea (1, 35-40)
"Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava" .Quadretto veramente prezioso di S. Marco che mentre ci mostra l'intima unione di Gesù-uomo con Dio, ci serve da collegamento con la giornata precedente, quasi che la giornata di Gesù non si debba determinare nelle 24 ore.
Simone e gli altri discepoli lo cercano, lo trovano e gli dicono: "tutti ti cercano". Ma Gesù smorza subito l'entusiasmo (fanatismo) dei discepoli e della folla per non rischiare grosso: Egli non è quello che la gente si aspettava. Per cui risponde: andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!" (con queste ultime parole agli apostoli incomincia a precisare l'oggetto della sua missione).
E anche negli altri villaggi predicava nelle sinagoghe e scacciava demoni.
Guarigione di un lebbroso (1, 40-45)
Un fatto particolare: viene da Gesù un lebbroso che riconosce la potenza divina del Cristo: "se vuoi, puoi guarirmi" e Gesù: "lo voglio, guarisci". Impone il silenzio, ma il guarito non resiste e divulga il fatto, tanto che Gesù è costretto a starsene in luoghi deserti, dove però veniva lo stesso raggiunto dalla folla.
Questi primi episodi della vita di Gesù devono farci fare alcune considerazioni: anzitutto i personaggi: Gesù, i discepoli, satana, la folla (mancano, per ora gli avversari: farisei e scribi).
I discepoli si trovano vicini a Gesù ma non hanno ancora rilievo. Gesù sconfigge satana ed evidenzia la sua netta opposizione allo spirito del male.
Verso la folla Gesù si dimostra ambivalente: da principio la cerca e poi ne prende le distanze.
Tempo in cui il Cristo opera: "di sabato", "venuta la sera", "dopo il tramonto del sole", "al mattino quando era ancora buio": una giornata di Gesù che però non si chiude ma si dischiude all'indomani.
Una giornata veramente piena di attività e di insegnamento.
E, infine, S. Marco ci fa vedere come dai singoli fatti particolari sgorgano sempre dimensioni universali: insegna nella sinagoga, ma la sua fama si sparge in tutta la Galilea; guarisce la suocera di Pietro, ma poi attorno a lui si riunisce tutta la città; si ritira in solitudine a pregare ma poi va per tutta la Galilea; guarisce un lebbroso ma questi divulga il fatto e venivano a lui da ogni parte.
Ciò che Gesù fa: insegna, guarisce, scaccia i demoni, prega.

CINQUE CASI DI CONFLITTO

2 Guarigione di un paralitico. *1* Ed entrò di nuovo a Cafarnao dopo
alcuni giorni. Si seppe che era in casa *2* e si radunarono tante persone, da
non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunziava loro
la parola.
3 Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. *4* Non
potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il
tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio
su cui giaceva il paralitico. *5* Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico:
«Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati».
6 Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: *7* «Perché costui
parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?».
8 Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano
tra sé, disse loro: «Perché pensate così nei vostri cuori? *9* Che cosa è più
facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il
tuo lettuccio e cammina? *10* Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha
il potere sulla terra di rimettere i peccati, *11*ti ordino - disse al paralitico -
alzati, prendi il tuo lettuccio e và a casa tua». *12* Quegli si alzò, prese il suo
lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e
lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».
La vocazione di Levi. *13* Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva
a lui ed egli li ammaestrava. *14* Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo,
seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi».
Egli, alzatosi, lo seguì.
15 Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si
misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti
quelli che lo seguivano. *16* Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo
mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Come
mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?». *17*
Avendo udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno
del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i
peccatori».

Come si comporta la gente: stupore, timore, meraviglia, fiducia.
Come reagisce Gesù: impone silenzio, se ne va altrove, sta in luoghi deserti.
Da questa giornata di Gesù possiamo desumere:
1) la storia è ad una svolta decisiva; è giunta la gioiosa era escatologica della salvezza fissata da Dio e preannunciata dai Profeti;
2) è prossima l'ora in cui Dio regnerà instaurando definitivamente nel mondo la giustizia e la misericordia, sollevando dalla oppressione e dalla ignominia i miseri e gli emarginati;
3) è il tempo della decisione. Conversione è la parola d'ordine; sono improrogabili il mutamento radicale di volere e di sentire. Occorre abbandonare il peccato per aderire alla novità santa del regno.
4) è urgente dimostrarsi totalmente e fiduciosamente disponibili alla salvezza offerta dalla bontà di Dio e proclamata dal suo araldo Gesù.

B- Controversie con Scribi e Farisei

Seguono ora cinque controversie, legate a cinque episodi, fra Gesù, gli Scribi e i Farisei: è un'altra sequenza di immagini con cui S. Marco intende scoprirci ulteriormente, anche se sempre gradatamente, la vera identità di Gesù.
Gli scribi: erano gli esperti della Legge Mosaica, specializzati nel leggere, spiegare e commentare il Testo Sacro: molti di essi appartenevano alla setta dei farisei.
I farisei: (i separati) era una setta attaccata in maniera scrupolosa alla Legge Mosaica e alla sua osservanza insieme alle tradizioni dei padri, godevano di grande ascendenza sul popolo. Politicamente si adattavano al dominio dei romani e spesso ne erano conniventi.

Guarigione di un paralitico (2, 1-13)

Gesù ritorna a Cafarnao e, nella casa dove si trova si raduna tanta gente da doversi accalcare fin oltre la porta. Mentre Egli stava parlando gli portarono un paralitico perché lo guarisse, non potendolo avvicinare a Gesù per la troppa folla, pensarono di scoperchiare il tetto e glielo calarono davanti con un lettuccio. Gesù introduce un elemento nuovo, al paralitico che chiedeva la guarigione fisica dice: "figliolo ti sono rimessi i tuoi peccati" mentre S. Marco aveva già notato "vista la loro fede".
Il fatto suscita sconcerto in alcuni scribi lì presenti: "perchè costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?" E avevano perfettamente ragione, da profondi conoscitori delle scritture quali erano.
E Gesù stesso avalla il loro pensiero quando, subito dopo, dimostra di essere Dio compiendo anche il miracolo della guarigione fisica. Episodio assai eloquente circa la divinità del Cristo e che si pone a fondamento del sacramento della confessione.

Vocazione di Matteo (2, 13-18)

Lungo il mare vede Levi che, seduto al banco riscuoteva le imposte, (al Signore non importa quale mestiere l'uomo faccia, può chiamare chiunque) gli dice: "seguimi" e quello lo seguì.
Non solo lo seguì ma subito lo invitò a pranzo a casa sua e con Gesù invitò molti che dagli scribi e dai farisei erano considerati pubblicani e peccatori (Gesù può chiamare anche pubblicani e peccatori) e Gesù si mise a pranzo con tutti questi e insieme ai

Questione sul digiuno. *18* Ora i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Si recarono allora da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». *19* Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. *20* Ma verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno. *21* Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore. *22* E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi».
Le spighe raccolte di sabato. *23* In giorno di sabato Gesù passava per i campi di grano, e i discepoli, camminando, cominciarono a strappare le spighe. *24* I farisei gli dissero: «Vedi, perché essi fanno di sabato quel che non è permesso?». *25* Ma egli rispose loro: «Non avete mai letto che cosa fece Davide quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e i suoi compagni? *26* Come entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatàr, e mangiò i pani dell'offerta, che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare, e ne diede anche ai suoi compagni?». *27* E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! *28* Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

3 **L'uomo dalla mano inaridita.** *1* Entrò di nuovo nella sinagoga. C'era un uomo che aveva una mano inaridita, *2* e lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato per poi accusarlo. *3* Egli disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Mettiti nel mezzo!». *4* Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?». *5* Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: «Stendi la mano!». La stese e la sua mano fu risanata. *6* E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

suoi discepoli. Ciò fa scandalo per gli scribi e i farisei che subito si meravigliano: "come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori" e Gesù risponde: "non sono i sani che hanno bisogno del medico ma i malati, non sono venuto a chiamare i giusti ma i peccatori", svelando con questo ulteriormente quale è lo scopo della sua missione. Da porre in evidenza l'espressione con cui Gesù ama chiamarsi "Figlio dell'uomo": è un titolo Cristologico che Marco usa spessissimo. Contrariamente a quanto potrebbe sembrare, è il titolo più alto per esprimere la trascendenza di Gesù e affonda le sue radici nei profeti: Ezechiele lo usa circa 90 volte, lo si trova in Daniele e al tempo di Gesù il titolo "Figlio dell'uomo" indicava un misterioso personaggio escatologico che, discendente dalla sfera divina, avrebbe dovuto realizzare i disegni di Dio. In Marco questo titolo è usato solo da Gesù nei confronti di se stesso e lo lega al suo ritorno glorioso, al mistero della sua passione e morte, e al suo ministero sulla terra.

Discussione sul digiuno (2, 18-23)

Per gli ebrei osservanti uno dei punti fermi era l'osservanza dei giorni del digiuno.

Ed è motivo di appunto a Gesù da parte dei farisei perché i suoi discepoli non stavano osservando un digiuno.

Gesù allora si proclama "sposo" e risponde che mentre c'è la presenza sua (lo sposo) gli invitati non possono digiunare.

Discussione sul sabato (2, 23-28)

Il sabato era ed è giorno di festa per gli ebrei e non era loro lecito fare altro se non le poche cose consentite. I discepoli di Gesù camminando strappano delle spighe.… Ne scaturisce subito il rimprovero a Gesù: "vedi, perché essi fanno di sabato quello che non è permesso?"

Gesù cita il libro di Samuele in cui si parla di Davide che, nella necessità, insieme ai compagni mangiò i pani dell'offerta che non era assolutamente lecito mangiare. E poi li invita a rimettere le cose a posto: "il sabato è stato fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabato" e "il Figlio dell'uomo è Signore anche del sabato".

L'uomo dalla mano inaridita (3, 1-7)

Con questo episodio Gesù sembra lanciare una sfida ai farisei.

Nella sinagoga, di sabato, c'è un uomo con la mano inaridita. I nemici di Gesù stanno ad aspettare per vedere se si fosse permesso di guarirlo in giorno di sabato. Gesù: "E' lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?" Gli avversari tacevano. E Gesù disse al malato: "stendi la mano" e fu guarito.

A questo punto le discussioni dei farisei diventarono opposizione:

"E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire".

Motivi di discussione:

- perdono dei peccati
- legge delle purità (mangia con i peccatori)
- pratica del digiuno
- osservanza del sabato.

Crescente opposizione:

- mormorano in cuor loro

- reazione verso i discepoli e verso Gesù
- decisione di uccidere Gesù.

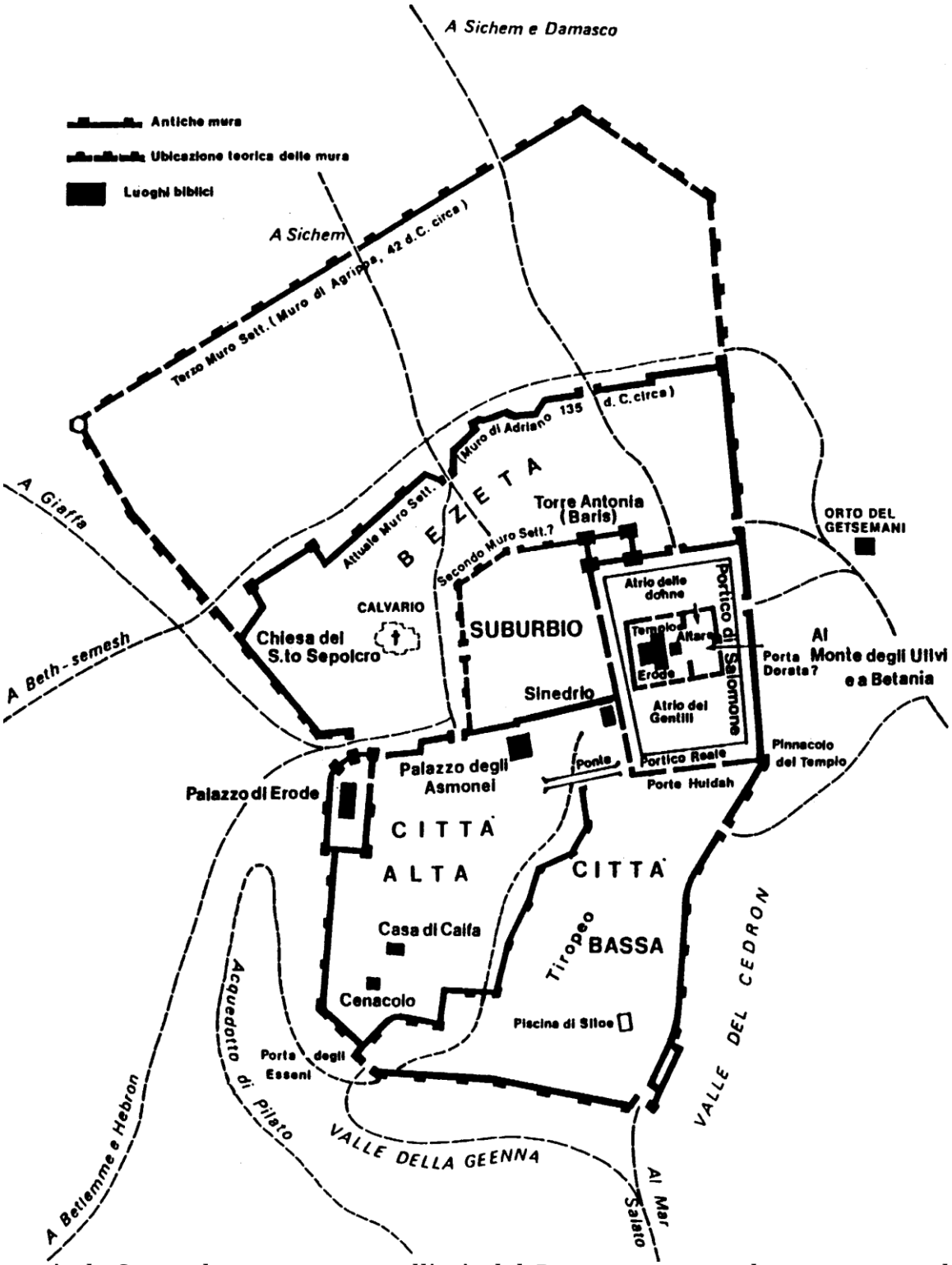
Gesù si rivela:

- nel perdonare i peccati
- medico che accoglie i peccatori
- sposo messianico
- padrone del sabato.

Il tutto converge al terzo punto, cioè all'intenzione di S. Marco di rivelare l'identità di Gesù.

Riflessione esegetico-esistenziale (personale e comunitaria)
(1,16-21): la chiamata

Gesù disse loro: «Seguitemi,
vi farò diventare pescatori di uomini».
E subito, lasciate le reti, lo seguirono. (Mc 1,17-18)



La città di Gerusalemme, sorta nell'età del Bronzo, si estendeva ai tempi di Gesù fra due colli (il Sion e il Morià) ed era delimitata ad est dalla calle del torrente Cedron e a sud-ovest dalla valle di Hinnon (Geenna). La parte più antica della città era stata costruita sul monte Sion: sotto Davide e Salomone si ampliò verso nord (dove, sul Morià, furono costruiti il Tempio e la reggia) e verso ovest. Nelle medesime direzioni furono fatti i successivi ampliamenti, fino al tempo di Erode il Grande. All'epoca di Gesù i luoghi più importanti erano il Tempio, la Fortezza Antonia (sede della guarnigione romana), il Palazzo di Erode e il Palazzo del Sinedrio.

Quadro riassuntivo

A- Gesù con la folla e con i giudei: si propone come Messia.
Chiama i primi quattro discepoli: Iniziativa di Gesù
li vede
"seguitemi"
subito lasciano tutto e lo seguono.
Gesù, nella sinagoga, guarisce un indemoniato.
A Cafarnao guarisce la suocera di Pietro
molte guarigioni
da Cafarnao ai villaggi della Galilea
guarisce un lebbroso
Personaggi : Gesù - i discepoli - satana - la folla.
Fatti particolari - apertura all'universale
Gesù: insegna, guarisce, scaccia demoni, prega.
La folla: stupore, timore, meraviglia, fiducia.
Gesù: impone silenzio, se ne va altrove, sta in luoghi deserti.

B- Controversie con Scribi e Farisei
Gesù guarisce un paralitico - Solo Dio può rimettere i peccati.
Chiama Matteo - mangia con i peccatori - medico dei malati.
I discepoli non digiunano - con loro c'è "lo Sposo"
non osservano il sabato - il Figlio dell'uomo Signore del Sabato.
guarisce l'uomo dalla mano inaridita - complotto per ucciderlo.
Motivi di discussione:
- perdono dei peccati
- legge della purità (mangia con i peccatori)
- pratica del digiuno
- osservanza del sabato

Crescente opposizione:
- mormorano in cuor loro
- reazione verso Gesù
- complotto per uccidere Gesù

Gesù si rivela:
- nel perdonare i peccati
- medico che accoglie i peccatori
- sposo messianico
- Signore del sabato.

MOVIMENTO ATTORNO A GESÙ

In riva al lago. *7* Gesù intanto si ritirò presso il mare con i suoi discepoli e
lo seguì molta folla dalla Galilea. *8* Dalla Giudea e da Gerusalemme e
dall'Idumea e dalla Transgiordania e dalle parti di Tiro e Sidone una gran
folla, sentendo ciò che faceva, si recò da lui. *9* Allora egli pregò i suoi
discepoli che gli mettessero a disposizione una barca, a causa della folla,
perché non lo schiacciassero. *10* Infatti ne aveva guariti molti, così che
quanti avevano qualche male gli si gettavano addosso per toccarlo.
11 Gli spiriti immondi, quando lo vedevano, gli si gettavano ai piedi
gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». *12* Ma egli li sgridava severamente
perché non lo manifestassero.

3

Rivelazione progressiva di Gesù Messia

Gesù con i suoi discepoli

(3,7-6,7)

Sezione II: Gesù con i suoi discepoli

S. Marco sviluppa ora una seconda tappa del suo Vangelo, in cui, mentre sono ancora presenti elementi precedenti per la continuità, inserisce elementi di sviluppo.

Gesù continua la sua predicazione al popolo accompagnata da grandi miracoli e continua a registrare ancora incredulità e inintelligenza circa la sua identità.

Pone un elemento nuovo con l'istituzione dei dodici che costituiranno la sua nuova famiglia, in opposizione "ai suoi", che non lo riconoscono e non lo accettano nella dimensione messianica.

Ai dodici Gesù riserva un trattamento speciale: confida la spiegazione delle parabole, a cui però fa riscontro la non comprensione. I diversi episodi sono legati da un filo composto da credenti e non credenti di fronte alla proposta di Gesù.

I fatti si sviluppano attorno al mar di Galilea, ma, mano a mano, si allarga sempre più il raggio di azione del Cristo.

Folla attorno a Gesù (3,7-13)

Gesù si ritira presso il mare con i suoi discepoli, ed ecco un elemento nuovo: "lo seguì molta folla...." "una gran folla dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e dalla Transgiordania e dalle parti di Tiro e di Sidone, sentendo ciò che faceva, si recò da Lui"…

Una gran folla e non più solo da vicino ma da città molto lontane e da luoghi abitati da non ebrei e quindi pagani. Ciò sta a dimostrare anzitutto la viva attesa degli ebrei di un Messia-liberatore, poi la grande risonanza che ha già avuta l'opera del Cristo, ma soprattutto l'intenzione di S. Marco di dimostrare l'universalità a cui era aperta l'azione messianica del Cristo.

La folla costituisce sempre un personaggio importante nel Vangelo di S. Marco.

La folla è tanta che Gesù deve salire su una barca e parlare così alla folla che sta sulla spiaggia. Sono molte le guarigioni che Gesù opera e, fatto particolare importante, gli spiriti immondi proclamavano la sua divinità: "Tu sei il Figlio di Dio"; mentre Gesù li sgridava perché non rivelassero la sua identità.

La confessione dei demoni sulla divinità del Cristo dimostra chiaramente che essi conoscono la vera identità del Cristo e alla sua presenza non possono fare a meno di rivelarla anche se ovviamente in modo drammatico. Spesse volte si trovano queste confessioni nel vangelo di S. Marco e sembrano essere messe volontariamente in contrapposizione all'ignoranza degli uomini.

Da parte degli uomini lo conoscenza e l'adesione al Cristo avviene in modo progressivo.

La scelta dei Dodici. *13* Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli
volle ed essi andarono da lui. *14* Ne costituì Dodici che stessero con lui *15* e
anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i
demòni.
16 Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro; *17*
poi Giacomo di Zebedèo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il
nome di Boanèrghes, cioè figli del tuono; *18* e Andrea, Filippo, Bartolomeo,
Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananèo *19* e
Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì.

Gesù e Beelzebùl. *20* Entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui
molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. *21* Allora i
suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: «È
fuori di sé». *22* Ma gli scribi, che erano discesi da Gerusalemme, dicevano:
«Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del
principe dei demòni». *23* Ma egli, chiamatili, diceva loro in parabole:
«Come può satana scacciare satana? *24* Se un regno è diviso in se stesso,
quel regno non può reggersi; *25* se una casa è divisa in se stessa, quella
casa non può reggersi. *26* Alla stessa maniera, se satana si ribella contro
se stesso ed è diviso, non può resistere, ma sta per finire. *27* Nessuno può
entrare nella casa di un uomo forte e rapire le sue cose se prima non avrà
legato l'uomo forte; allora ne saccheggerà la casa. *28* In verità vi dico: tutti
i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini e anche tutte le bestemmie
che diranno; *29* ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non avrà
perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna». *30* Poiché dicevano: «È
posseduto da uno spirito immondo».

I veri parenti di Gesù. *31* Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando
fuori, lo mandarono a chiamare. *32* Tutto attorno era seduta la folla e gli
dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti
cercano». *33* Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei
fratelli?». *34* Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno,
disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! *35* Chi compie la volontà di Dio,
costui è mio fratello, sorella e madre».

Istituzione dei dodici (3, 13-20)

Fatto importante e caratterizzante la presente parte del Vangelo, è l'istituzione dei dodici.

Gesù sembra cambiare tattica: continua la sua attività taumaturgica ma non la predicazione al popolo, mentre incomincia a dedicarsi principalmente alla formazione degli apostoli che saranno suoi eredi e custodi del suo pensiero. Li introduce gradatamente nei misteri del regno di Dio, li prepara alla missione di pastori della nuova comunità messianica perché possano continuare e perpetuare nei secoli la Sua missione dopo che Egli verrà ucciso.

Al rifiuto degli Ebrei opposto alla sua persona, Gesù oppone una nuova comunità, la comunità della Chiesa, che custodisca, diffonda e faccia fruttificare nel tempo il suo messaggio salvifico. Perciò mentre possiamo affermare che il regno di Dio è già presente con il Cristo, deve ancora realizzarsi ai nostri giorni attraverso la Chiesa, attraverso i successori degli Apostoli, attraverso noi.

I dati essenziali: "salì sul monte" (li chiama in disparte).

"Ne costituì dodici (dodici tribù), che stessero con lui (elemento essenziale per la formazione), per mandarli a predicare" (con il potere di scacciare i demoni) (scopo messianico del Cristo e della sua Chiesa). "Chiamò a sé quelli che egli volle.… quello che poi lo tradì" (libera scelta di Dio… libera risposta dell'uomo).

I parenti di Gesù (3, 20-22)

Il giudizio dei parenti "i suoi" (dovrebbero essere i parenti, ma non la "madre e i fratelli" che altre volte Marco indica espressamente con questi appellativi) alla vista del fenomeno folla, tanto che non potevano più prendere cibo" è quello che comodamente e troppo facilmente emettiamo anche noi oggi: "è fuori di sé".

Calunnie degli scribi (3, 22-31)

Gli scribi non possono negare il fatto che Gesù scaccia i demoni, la realtà è troppo evidente; e allora tentano di darne una spiegazione all'incontrario: "scaccia i demoni per mezzo del principe dei demoni, (perché) è posseduto da Beelzebul".

Gesù risponde con calma e chiarezza, (satana non si mette contro satana) riafferma la sua messianicità (Egli è oppositore e più forte del male) e condanna gli scribi perché si stanno macchiando del peccato più grave; "chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non avrà perdono in eterno". Il peccato contro lo Spirito Santo è il rifiuto di Dio, della salvezza, di Gesù: in nessun altro c'è perdono dei peccati; rifiutare Lui significa ed equivale a respingere la salvezza e quindi ad essere condannato in eterno.

I veri parenti di Gesù (3, 31-35)

Ecco un altro quadretto da riallacciare a quello di poco fa, ma qui specificamente si parla di madre e fratelli: cercano Gesù che viene avvisato della loro presenza; forse si attendevano che Gesù affrettasse o interrompesse il discorso con la gente; ma Gesù trova occasione per dare un grande insegnamento: guardando quelli che gli stavano attorno disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre".

La parentela con Gesù non si stabilisce tramite il sangue e le generazioni, ma con la adesione di vita; Gesù (il sacerdote) non può essere dei parenti perché è di tutti, la sua missione è universale.

PARABOLE DEL REGNO E SERIE DI MIRACOLI

4 **La parabola del seminatore.** [1] Di nuovo si mise a insegnare lungo il
mare. E si riunì attorno a lui una fola enorme, tanto che egli salì su una
barca e là restò seduto, stando in mare, mentre la folla era a terra lungo
la riva. [2] Insegnava loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo
insegnamento: [3] «Ascoltate. Ecco, uscì il seminatore a seminare. [4] Mentre
seminava, una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la
divorarono. [5] Un'altra cadde fra i sassi, dove non c'era molta terra, e
subito spuntò perché non c'era un terreno profondo; [6] ma quando si levò il
sole, restò bruciata e, non avendo radice, si seccò. [7] Un'altra cadde tra le
spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto. [8] E un'altra
cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su e crebbe, e rese ora il
trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno». [9] E diceva: «Chi ha orecchi
per intendere intenda!».
Il perché delle parabole. [10] Quando poi fu solo, i suoi insieme ai Dodici
lo interrogavano sulle parabole. Ed egli disse loro: [11] «A voi è stato
confidato il mistero del regno di Dio; a quelli di fuori invece tutto viene
esposto in parabole, [12] perché:
guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano,
perché non si convertano e venga loro perdonato».
Spiegazione della parabola del seminatore. [13] Continuò dicendo loro:
«Se non comprendete questa parabola, come potrete capire tutte le altre
parabole? [14] Il seminatore semina la parola. [15] Quelli lungo la strada sono
coloro nei quali viene seminata la parola; ma quando l'ascoltano, subito
viene satana, e porta via la parola seminata in loro. [16] Similmente quelli
che ricevono il seme sulle pietre sono coloro che, quando ascoltano la
parola, subito l'accolgono con gioia, [17] ma non hanno radice in se stessi,
sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o
persecuzione a causa della parola, subito si abbattono. [18] Altri sono quelli
che ricevono il seme tra le spine: sono coloro che hanno ascoltato la
parola, [19] ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e l'inganno
della ricchezza e tutte le altre bramosie, soffocano la parola e questa
rimane senza frutto. [20] Quelli poi che ricevono il seme su un terreno
buono, sono coloro che ascoltano la parola, l'accolgono e portano frutto
nella misura chi del trenta, chi del sessanta, chi del cento per uno».
Raccolta di parabole e di sentenze. [21] Diceva loro: «Si porta forse la
lampada per metterla sotto il moggio o sotto il letto? O piuttosto per
metterla sul lucerniere? [22]Non c'è nulla infatti di nascosto che non debba
essere manifestato e nulla di segreto che non debba essere messo in luce.
[23] Se uno ha orecchi per intendere, intenda!».
[24] Diceva loro: «Fate attenzione a quello che udite: Con la stessa misura
con la quale misurate, sarete misurati anche voi; anzi vi sarà dato di più.
[25] Poiché a chi ha, sarà dato e a chi non ha, sarà tolto anche quello che
ha».
Parabola del seme. [26] Diceva: «Il regno di Dio è come un uomo che
getta il seme nella terra; [27] dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme
germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. [28] Poiché la terra produce
spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella

La parabola del seminatore (4,1-30)

Questa pagina di S. Marco è davvero importante perché ci esplicita il contenuto dell'insegnamento di Gesù e perché in questo contenuto si realizza una tappa importante di Gesù che si svela e del discepolo che si va formando.

La parabola la conosciamo: cerchiamo di evidenziare i vari dati.

Gesù parla in parabole: è la prima volta che Marco ci dice questo.

La parabola è un genere letterario (un racconto) che narra fatti della vita di ogni giorno (comprensibile a tutti) di cui ci si serve per presentare un messaggio. Era molto usata dai maestri orientali e generalmente si adoperava per esprimere le proprie idee.

La parabola del seminatore era rivolta ad una folla enorme, da sopra la barca. Gesù parla del seminatore, linguaggio molto accessibile ai suoi contemporanei che vivevano di agricoltura e pastorizia.

La seconda parte è assai più importante perché Gesù incomincia a svelare ai "Dodici" "il mistero del regno di Dio" (il messaggio che voleva lanciare a tutti). E' importante notare che furono gli apostoli a chiedere la spiegazione: dopo la proposta del Cristo, dobbiamo essere noi a chiederlo, a volerlo, altrimenti si avvera quanto diceva il profeta Isaia: "guardino e non vedano.... perché non si convertano" realtà che si perpetua nei secoli: Dio da alcuni viene accettato, da altri rifiutato.

Il seme, spiega Gesù, è la Parola: è la parola che egli annunziava, la Sua parola, la Parola di Dio, è Egli stesso, la Sua Persona! Quale è il nostro atteggiamento di fronte a Cristo, Parola di Dio?

Non pecchiamo di efficientismo, di leggerezza, di trascuratezza, di non curanza? Eppure è realtà divina! Di fronte al SS.mo Sacramento dell'Eucarestia ci inginocchiamo ed adoriamo, perché non dovremmo fare lo stesso con la Parola di Dio?

S. Francesco usava dire: "le fragranti parole di Dio!"

..."sono coloro che ascoltano la parola, l'accolgono e portano frutto". Io credo che da quel momento gli apostoli non avranno fatto cadere a vuoto una sola delle parole di Gesù! La Madonna poi, sentite le parole del Figlio, "le serbava e le meditava nel suo cuore".

Non dimentichiamo la dimensione estensiva, universale, nel tempo e nello spazio, della Parola di Dio: oggi come ieri, per ciascuno e per tutti.

Come ricevere e trasmettere l'insegnamento di Gesù: lampada e misura.

La forza e il destino della Parola di Dio devono essere come quelli di una lampada che è fatta ed è posta in modo che possa illuminare e non nel nascondimento.

La parola di Dio deve trovare il posto più ampio in noi (la misura).

La parola di Dio è destinata a crescere perché ha forza in se stessa: "come, egli stesso (l'uomo) non lo sa".

Il granellino di senapa (4, 30-35)

Gesù delinea la caratteristiche della crescita del Regno di Dio: segue il criterio delle apparenze umili e piccole, è presente nella storia fra le contraddizioni e i molteplici rifiuti, non sottostà ai metodi di valutazione dell'uomo.

spiga. [29] Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura».
Il granellino di senapa. [30] Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? [31] Esso è come un granellino di senapa che, quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti semi che sono sulla terra; [32] ma appena seminato cresce e diviene più grande di tutti gli ortaggi e fa rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra».
Conclusione del discorso delle parabole. [33] Con molte parabole di questo genere annunziava loro la parola secondo quello che potevano intendere. [34] Senza parabole non parlava loro; ma in privato, ai suoi discepoli, spiegava ogni cosa.
La tempesta sedata. [35] In quel medesimo giorno, verso sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». [36] E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. [37] Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. [38] Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che moriamo?». [39] Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. [40] Poi disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?». [41] E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?».

5 **L'indemoniato di Gerasa.** [1] Intanto giunsero all'altra riva del mare, nella regione dei Gerasèni. [2] Come scese dalla barca, gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo. [3] Egli aveva la sua dimora nei sepolcri e nessuno più riusciva a tenerlo legato neanche con catene, [4] perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva sempre spezzato le catene e infranto i ceppi, e nessuno più riusciva a domarlo. [5] Continuamente, notte e giorno, tra i sepolcri e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. [6] Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi, [7] e urlando a gran voce disse: «Che hai tu in comune con me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». [8] Gli diceva infatti: «Esci, spirito immondo, da quest'uomo!». [9] E gli domandò: «Come ti chiami?». «Mi chiamo Legione, gli rispose, perché siamo in molti». [10] E prese a scongiurarlo con insistenza perché non lo cacciasse fuori da quella regione.
[11] Ora c'era là, sul monte, un numeroso branco di porci al pascolo. [12] E gli spiriti lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». [13] Glielo permise. E gli spiriti immondi uscirono ed entrarono nei porci e il branco si precipitò dal burrone nel mare; erano circa duemila e affogarono uno dopo l'altro nel mare. [14] I mandriani allora fuggirono, portarono la notizia in città e nella campagna e la gente si mosse a vedere che cosa fosse accaduto.
[15] Giunti che furono da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. [16] Quelli che avevano visto tutto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. [17] Ed essi si misero a pregarlo di

Non è giusto lamentarci del modo come vanno le cose: il Regno di Dio avanza oggi, secondo il suo stile: umile e piccolo.

La tempesta sedata (4, 35-41)

Gesù parla e insegna con le parole e con i fatti.

L'episodio della tempesta sedata, serve a stimolare la fede degli apostoli alla crescita.

Il regno di Dio non vive sulle certezze, ma al contrario è provato da continue tempeste, nelle quali sembra che il Signore dorma, diméntico di noi.

Ma il Signore è Signore anche nelle tempeste, di qualsiasi tempesta! Purché Egli ci sia, noi ci rivolgiamo a Lui, e tutto torna nella normalità.

Ogni tempesta però, ci deve essere maestra: deve stimolare la nostra crescita: paurosi… non avete ancora fede?"

L'indemoniato di Gerasa (5, 1-21)

La prima cosa da notare in questo miracolo di Gesù, è che non ci troviamo più nel territorio degli ebrei ma in un territorio dei pagani, all'altra riva del mare di Galilea: il significato profondo è quello che il Regno di Dio non è chiuso nei confini di Israele ma è destinato a tutto il mondo. Il miracolo va letto in chiave missionaria, per cui l'indemoniato diventa il prototipo dei pagani che saranno liberati dal potere del maligno.

L'uomo posseduto dal demonio gli va incontro, gli si getta ai piedi, e, come nei casi degli altri indemoniati, il demonio proclama a gran voce la divinità del Cristo: "Che hai tu in comune con me, Gesù, Figlio del Dio Altissimo?".

Figlio di Dio: è il titolo che più esplicitamente manifesta la natura divina del Cristo, in Lui c'è una realtà soprannaturale con tutti i poteri ad essa connessi.

Sappiamo come Gesù scaccia quei demoni, e, mentre S. Marco pone in rilievo le due condizioni opposte dell'indemoniato prima e dopo il miracolo (5, 3-6 + 15), osserviamo il fatto che la folla si oppone a Gesù pregando di andarsene dal loro territorio.

Per la folla il fatto costituisce "un di più di troppo" e non riesce ad accettarlo: quell'indemoniato è diventato un uomo nuovo, e ciò disturba il normale vivere della gente.

E veramente quell'indemoniato ora è un uomo nuovo, perché mentre Gesù risaliva sulla barca, "lo pregava di permettergli di stare con lui": voleva diventare suo discepolo.

Gesù non glielo permette, ma gli affida un compito particolare: "Va' nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato".

"Egli si mise a proclamare per la Decapoli..." Gesù partì da quel territorio ma il suo messaggio rimaneva tramite il suo "predicatore" miracolato. Il fatto di certo dovette essere di grande ammaestramento per gli apostoli e i frutti sarebbero venuti dopo la morte e risurrezione del Cristo, quando decisero di evangelizzare il mondo pagano. In tal modo la Parola di Dio incominciava la sua espansione anche in mezzo ai pagani.

La figlia di Giairo e l'emorroissa (5, 21-43)

Questi due miracoli evidenziano la fede dell'uomo, elemento essenziale all'opera del Cristo. Così, mentre prima l'Evangelista ci ha mostrato i demoni che sempre

andarsene dal loro territorio. [18] Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo pregava di permettergli di stare con lui. [19]Non glielo permise, ma gli disse: «Và nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato». [20] Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli ciò che Gesù gli aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati.

La figlia di Giàiro e l'emorroissa. [21] Essendo passato di nuovo Gesù all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla, ed egli stava lungo il mare. [22] Si recò da lui uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, vedutolo, gli si gettò ai piedi [23] e lo pregava con insistenza: «La mia figlioletta è agli estremi; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva». [24] Gesù andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. [25] Or una donna, che da dodici anni era affetta da emorragia [26] e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza nessun vantaggio, anzi peggiorando, [27] udito parlare di Gesù, venne tra la folla, alle sue spalle, e gli toccò il mantello. Diceva infatti: [28] «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita». [29] E subito le si fermò il flusso di sangue, e sentì nel suo corpo che era stata guarita da quel male.

[30] Ma subito Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi mi ha toccato il mantello?». [31] I discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che ti si stringe attorno e dici: Chi mi ha toccato?». [32] Egli intanto guardava intorno, per vedere colei che aveva fatto questo. [33] E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. [34] Gesù rispose: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Và in pace e sii guarita dal tuo male».

[35] Mentre ancora parlava, dalla casa del capo della sinagoga vennero a dirgli: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». [36] Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, continua solo ad aver fede!». [37] E non permise a nessuno di seguirlo fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. [38] Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava. [39] Entrato, disse loro: «Perché fate tanto strepito e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». [40] Ed essi lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della fanciulla e quelli che erano con lui, ed entrò dove era la bambina. [41] Presa la mano della bambina, le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico, alzati!». [42] Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare; aveva dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. [43] Gesù raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e ordinò di darle da mangiare.

PEREGRINAZIONI VARIE

6 **Gesù a Nàzaret.** [1] Partito quindi di là, andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono. [2] Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: «Donde gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? [3] Non è costui il carpentiere, il

riconoscono in Cristo la divinità, perché non possono fare altrimenti; ora ci mostra l'uomo che esplicita la sua fede, ma non perché costretto, bensì liberamente.
Giairo è uno dei capi della sinagoga, quindi un esponente della religione ebraica. Quanti capi religiosi si sono opposti al Cristo fino a crocifiggerlo!
Implora il Cristo perché la figlia sta per morire. Gesù andò con lui mentre la folla gli si accalcava attorno.
Qui S. Marco interseca il secondo miracolo: una donna afflitta da una malattia che causava in lei, oltre al disturbo fisico, tanta vergogna perché secondo la legge ebraica era considerata impura: aveva perdite di sangue. Aveva consultato tanti medici e aveva speso tutti i suoi averi senza riuscire a niente. Ora spende la sua fede e ricorre al medico giusto! E con animo squisitamente femminile e delicato, pensa fra sé: "Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita". La legge della purità le imponeva la segregazione e perciò non poteva pubblicamente richiedere il miracolo.
La squisitezza del suo cuore fa da tramite silenzioso con il Cristo e lei è subito guarita e si merita la bella lode: "Figlia la tua fede ti ha salvata"! Mentre i discepoli continuavano a considerare il fatto solo con metri umani: "Tu vedi la folla che ti si stringe attorno e dici: chi mi ha toccato?"
Quanta folla si stringe attorno al Cristo ancora oggi, ma quanti pochi lo toccano! Quanti pochi sono mossi da vera fede!
Intanto arriva la notizia della morte della figlia di Giairo.
Ma Gesù invita ancora il capo della sinagoga ad aver fede. Dio non solo sa guarire le malattie fisiche, ma sa anche sconfiggere ed annullare il potere della morte (meraviglioso anticipo della sua resurrezione!)
"Fanciulla, alzati" sono le parole del Cristo, e lei, di 12 anni, "si mise a camminare".
L'annotazione finale di S. Marco: "Gesù raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo..."
È il segreto messianico: i miracoli possono manifestare la potenza del Cristo, ma non sono in grado di rivelare completamente la sua identità (passione morte e risurrezione) per cui egli non vuol dare adito a equivoci sulla sua persona.

Gesù espulso da Nazareth (6, 1-7)

L'episodio conclusivo della seconda sezione può in qualche modo far pensare all'aspetto fallimentare della missione del Cristo.
Egli torna con i discepoli a Nazareth, la sua patria. Di sabato va nella sinagoga ad insegnare e suscita anzitutto stupore da parte degli uditori, stupore che dopo le varie considerazioni, matura in scandalo e quindi in rigetto.
Stupiti si chiedevano: "donde gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani?" Noi avremmo risposto: tutto gli viene perché è Dio. I suoi concittadini rafforzarono lo stupore basandosi, in senso contrario, su dati umani: "non è costui il carpentiere?" Lo stupore diventa scandalo e lo scandalo non dà adito alla fede.
Gesù fa l'amara constatazione: "un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua". Gesù in verità dice ancora di più di quanto si possa immaginare: nell'intera storia della salvezza si registra questa amara constatazione, il rifiuto che incontra Gesù è il destino di tutti i profeti e il rifiuto "a piccole dimensioni "

figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?». E si scandalizzavano di lui. *4* Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». *5* E non vi potè operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì. *6* E si meravigliava della loro incredulità.

nella “sua patria”, diventerà il rifiuto finale sulla croce. Sarà il destino anche degli Apostoli (dimensione pedagogica).
Ed ecco l’annotazione finale: “Gesù si meravigliava della loro incredulità, e non vi poté operare nessun prodigio...”
L’incredulità rende impotente il Signore: se si rifiuta Dio, perché e come pretendere i miracoli di Dio?
Il quadro ormai è completo: Gesù annunzia il regno di Dio, agisce con potenza divina contro satana e contro i mali che affliggono l’uomo. Gli Apostoli seguono Gesù, stanno con Lui, vengono istruiti a parte sui misteri del regno di Dio, ma non riescono ancora a comprendere. La gente è nella sua caratteristica fluttuante: chi crede, chi si scandalizza e rifiuta; a volte crede, a volte scaccia Gesù.

Riflessione esegetico-esistenziale (personale e comunitaria)
(3,13-20): l’istituzione dei dodici.

Uscì il seminatore a seminare.
Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada
e vennero gli uccelli e la divorarono.
Un’altra cadde fra i sassi…
Un’altra cadde tra le spine…
E un’altra cadde sulla terra buona,
diede frutto che venne su e crebbe, e rese
ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno».
(Mc 4,3-8)

Quadro riassuntivo

Gesù con i suoi discepoli: la sua nuova famiglia.
Tanta folla attorno a Gesù mentre i demoni proclamano: "Tu sei il Figlio di Dio", Gesù impone loro il silenzio.
Istituzione dei dodici:

- li chiama in disparte (sul monte)
- per sua libera scelta (quelli che Egli volle)
- dodici (le dodici tribù di Israele)
- perché stessero con Lui (formazione)
- per mandarli a predicare (scopo messianico da perpetuare nel tempo (chiesa))
- quello che poi lo tradì (libera risposta)

I parenti di Gesù si preoccupano di Gesù perché lo giudicano "fuori si sé".
Gli Scribi: lo accusano di agire col potere di satana. Peccato contro lo Spirito Santo (imperdonabile) perché equivale a rifiuto di Dio.
I veri Parenti di Gesù: coloro "che compiono la volontà di Dio".
La parabola del seminatore: nella seconda parte, in privato, spiega agli Apostoli: il seme è la Parola di Dio…
La lampada e la misura: la Parola di Dio, come lampada deve illuminare e va accolta con la misura più larga possibile.
Il granellino di senapa: il regno di Dio segue le linee della umiltà e della piccolezza; questo è il suo stile di crescita.
La tempesta sedata: nelle contrarietà della vita, purché ci sia Lui: "paurosi… non avete ancora fede?"
L'indemoniato di Gerasa: Gesù fuori del territorio degli ebrei, in terra pagana: il Regno di Dio è destinato a tutti i popoli, ha dimensioni universali. L'indemoniato, proclamata la divinità del Cristo, viene guarito, vuol porsi alla sequela di Lui, diventa suo annunciatore fra i pagani.
La figlia di Giairo e l'emorroissa: si evidenzia la gran fede e la necessità della fede. Gesù impone silenzio perché il mistero messianico non è ancora completo (manca la dimensione pasquale) e non vuole essere frainteso.
Gesù espulso da Nazareth: "i suoi" si scandalizzano perché: "figlio di carpentiere" e parla in quel modo, opera prodigi!
Gesù si meraviglia della loro incredulità e non può operare miracoli.

La missione dei Dodici. Gesù andava attorno per i villaggi, insegnando.
7 Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. *8* E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; *9* ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche. *10* E diceva loro: «Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo. *11* Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro». *12* E partiti, predicavano che la gente si convertisse, *13* scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano.

Il giudizio di Erode. *14* Il re Erode sentì parlare di Gesù, poiché intanto il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risuscitato dai morti e per questo il potere dei miracoli opera in lui». *15* Altri invece dicevano: «È Elia»; altri dicevano ancora: «È un profeta, come uno dei profeti». *16* Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare è risuscitato!».
La morte di Giovanni Battista. *17* Erode infatti aveva fatto arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo, che egli aveva sposata. *18* Giovanni diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello». *19* Per questo Erodìade gli portava rancore e avrebbe voluto farlo uccidere, ma non poteva, *20* perché Erode temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; e anche se nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.
21 Venne però il giorno propizio, quando Erode per il suo compleanno fece un banchetto per i grandi della sua corte, gli ufficiali e i notabili della Galilea. *22* Entrata la figlia della stessa Erodìade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla ragazza: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». *23* E le fece questo giuramento: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». *24* La ragazza uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». *25* Ed entrata di corsa dal re fece la richiesta dicendo: «Voglio che tu mi dia subito su un vassoio la testa di Giovanni il Battista». *26* Il re divenne triste; tuttavia, a motivo del giuramento e dei commensali, non volle opporle un rifiuto. *27* Subito il re mandò una guardia con l'ordine che gli fosse portata la testa. *28* La guardia andò, lo decapitò in prigione e portò la testa su un vassoio, la diede alla ragazza e la ragazza la diede a sua madre. *29* I discepoli di Giovanni, saputa la cosa, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

4

Rivelazione progressiva di Gesù Messia

Insegnamente itinierante di Gesù; missione dei dodici.

(6,7-8,27)

Gesù si rivela ai discepoli

Missione dei dodici (6,7-14)

Mentre Gesù continuava la sua attività: "percorreva i villaggi insegnando", riscontriamo una ulteriore novità nella crescente preparazione degli Apostoli. Come S. Marco ci aveva avvisato nella "chiamata" (e per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni (3,15)), "Gesù li chiamò ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere "sugli spiriti immondi". È troppo evidente che quest'invio è del tutto provvisorio, quello definitivo avverrà dopo la risurrezione del Cristo, e fa parte dell'opera formativa degli Apostoli. Intanto notiamo anche la cornice del momento in cui vengono inviati: siamo subito dopo il rifiuto dei Nazaretani e alla vigilia della morte di Giovanni Battista: gli Apostoli devono sapere che la loro missione non sarà una realtà né facile, né trionfale; al contrario si svolgerà sempre tra il rifiuto e la contraddizione, come appunto si sta snodando la missione del Cristo.

Ed ecco i connotati di colui che è inviato da Gesù:

- compiti: predicare la conversione, scacciare i demoni, guarire i malati (come Gesù).
- Un ordine: l'inviato deve prendere con sé lo stretto necessario (povertà come libertà).
- Una norma: non girare di casa in casa.
- Un suggerimento: dove non si è accolti "scuotere la polvere... a testimonianza per loro" (sottolinea la gravità del rifiuto, l'occasione sprecata).

E gli Apostoli vanno ed agiscono proprio come il Signore aveva ordinato loro.

Decapitazione di Giovanni Battista (6,14-30)

Diverse erano le opinioni che si erano formate intorno alla figura di Gesù. Qualcuno diceva: "È Elia", altri: "È un profeta come uno dei profeti" e altri infine, vedevano in lui Giovanni Battista redivivo e questo era anche il convincimento di Erode, il quale quando sentiva parlare di Gesù diceva: "Quel Giovanni che io ho fatto decapitare è risuscitato".

A questo punto S. Marco trova l'opportunità per inserire il racconto della decapitazione di Giovanni Battista, racconto che non è finalizzato a se stesso, ma che tende a svelarci ulteriormente il mistero messianico del Cristo: la morte di Giovanni Battista, infatti, sta a prefigurare quella del Cristo ed è la prima volta che viene prefigurata questa parte del mistero messianico che poi sarà la parte culminante; la stessa sorte la subiranno tutti gli Apostoli. Cogliamo alcuni aspetti della decapitazione di Giovanni Battista. Intanto il motivo dell'arresto. Giovanni aveva denunciato e

Ritorno degli apostoli. *30* Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli
riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. *31* Ed egli disse loro:
«Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un pò». Era infatti
molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di
mangiare. *32* Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in
disparte.
33 Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad
accorrere là a piedi e li precedettero.
Prima moltiplicazione dei pani. *34* Sbarcando, vide molta folla e si
commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a
insegnare loro molte cose. *35* Essendosi ormai fatto tardi, gli si
avvicinarono i discepoli dicendo: «Questo luogo è solitario ed è ormai
tardi; *36* congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i
villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare». *37* Ma egli rispose: «Voi
stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andar noi a
comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». *38* Ma egli
replicò loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». E accertatisi,
riferirono: «Cinque pani e due pesci». *39* Allora ordinò loro di farli mettere
tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. *40* E sedettero tutti a gruppi e
gruppetti di cento e di cinquanta. *41* Presi i cinque pani e i due pesci, levò
gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai
discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. *42* Tutti
mangiarono e si sfamarono, *43* e portarono via dodici ceste piene di pezzi
di pane e anche dei pesci. *44* Quelli che avevano mangiato i pani erano
cinquemila uomini.

rimproverato ad Erode il suo adulterio: “non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello”.
Quanto abbiamo da imparare noi cristiani dall’atteggiamento di Giovanni Battista! Noi che siamo tanto proclivi a “farci i fatti nostri”. Giovanni compie il suo dovere anche a rischio della vita! E poi la reazione di Erodiade: senza mezzi termini decide di eliminarlo perché è di inciampo al suo disonesto vivere. Dai figli delle tenebre ci si deve aspettare tutto!
Nel mezzo si colloca la figura di Erode Antipa anch’essa tanto comune: il tentennante, lo potremmo chiamare: da una parte temeva Giovanni perché lo sapeva giusto e santo; dall’altra, per rispetto umano, lascia cadere tutto e dà libero corso a ciò che egli pure riteneva non giusto: se la nostra fede non è quella di Giovanni, forse la dobbiamo assimilare a quella di Erode con tutte le conseguenze che ne derivano.

La “sezione dei pani”- prima moltiplicazione (6,30-44)

C’è una breve premessa quasi a voler riprendere il filo del discorso interrotto con l’inserimento della decapitazione di Giovanni Battista. Gli Apostoli che erano stati “inviati” ritornano e si riuniscono attorno a Gesù per riferirgli quello che avevano fatto e insegnato. Quanto è importante per tutte le nostre attività, partire da lui e poi tornare a lui per la verifica e per la ricarica!
Gli Apostoli hanno esperimentato la potenza della Parola, ma la missione aveva accumulato in loro anche la fatica... per cui Gesù, li vuole in disparte, in un luogo solitario per il ristoro. Un ristoro aperto subito all’azione perché, annota S. Marco, “era infatti molta la folla che andava e che veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare”: così deve essere anche per noi!
Con i due miracoli della moltiplicazione dei pani e gli altri episodi frammezzati, l’Evangelista fa un salto di qualità nel progressivo cammino di scoperta della identità del Cristo; e, mentre ancora dobbiamo continuare a chiederci: “Chi è Costui?” arriveremo, a via di atteggiamenti contrastanti (comprendere e non comprendere, capire e non capire, ricordarsi e dimenticare) ad una prima esplicita confessione da parte di Pietro sulla identità di Gesù, confessione che segnerà il punto nevralgico del Vangelo di S. Marco, perché avrà la funzione di “piattaforma girevole” (De La Potterie) che sarà conclusione della prima parte del Vangelo e apertura della seconda. Facciamoci un quadro unitario che ci aiuterà a comprendere meglio lo svolgimento dei fatti ed il contenuto:

Sezione dei pani

Primo racconto	Secondo racconto
1- Moltiplicazione dei pani	1- Moltiplicazione dei pani
2- Discussione con i farisei	2- Discussione con i farisei
3- Fede della donna pagana	3- Incomprensione dei discepoli
4- Guarigione del sordomuto	4- Guarigione del cieco

Confessione di Pietro

Confessione di Pietro

Per prima cosa, nella prima moltiplicazione dei pani, S. Marco incomincia con il qualificarci un tantino la folla. Era numerosa: venuta da tutte le parti, più tardi ci preciserà: “Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini”. La realtà è

Gesù cammina sulle acque. *45* Ordinò poi ai discepoli di salire sulla barca
e precederlo sull'altra riva, verso Betsàida, mentre egli avrebbe licenziato
la folla. *46* Appena li ebbe congedati, salì sul monte a pregare. *47* Venuta la
sera, la barca era in mezzo al mare ed egli solo a terra. *48* Vedendoli però
tutti affaticati nel remare, poiché avevano il vento contrario, già verso
l'ultima parte della notte andò verso di loro camminando sul mare, e
voleva oltrepassarli. *49* Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono:
«È un fantasma», e cominciarono a gridare, *50* perché tutti lo avevano
visto ed erano rimasti turbati. Ma egli subito rivolse loro la parola e disse:
«Coraggio, sono io, non temete!». *51* Quindi salì con loro sulla barca e il
vento cessò. Ed erano enormemente stupiti in se stessi, *52* perché non
avevano capito il fatto dei pani, essendo il loro cuore indurito.
Guarigioni a Genèsaret. *53* Compiuta la traversata, approdarono e
presero terra a Genèsaret. *54* Appena scesi dalla barca, la gente lo
riconobbe, *55* e accorrendo da tutta quella regione cominciarono a portargli
sui lettucci quelli che stavano male, dovunque udivano che si trovasse. *56*
E dovunque giungeva, in villaggi o città o campagne, ponevano i malati
nelle piazze e lo pregavano di potergli toccare almeno la frangia del
mantello; e quanti lo toccavano guarivano.

7 **La tradizione degli antichi.** *1* Allora si riunirono attorno a lui i farisei
e alcuni degli scribi venuti da Gerusalemme. *2* Avendo visto che alcuni dei
suoi discepoli prendevano cibo con mani immonde, cioè non lavate - *3* i
farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavate le mani
fino al gomito, attenendosi alla tradizione degli antichi, *4* e tornando dal
mercato non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte
altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, stoviglie e oggetti di
rame - *5* quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non
si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con
mani immonde?». *6* Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi,
ipocriti, come sta scritto:
Questo popolo mi onora con le labbra,
ma il suo cuore è lontano da me.

davvero impressionante. Questa folla viene qualificata così: "Erano come pecore senza pastore": è la figura dell'umanità sbandata, oppressa, affamata di giustizia e di verità; condizione questa che oggi possiamo leggere comodamente in tante manifestazioni soprattutto quelle a carattere sociale. Gesù si propone come risposta a queste attese, infatti "si commosse per loro"... "e si mise a insegnare loro molte cose". Ecco il primo cibo di cui ha veramente bisogno l'uomo, il cibo della mente, dello spirito, del cuore!

E poi, il cibo materiale che sfama fisicamente. Ma da questo cibo materiale, noi lo sappiamo bene, Gesù vuole arrivare al Grande Cibo: l'Eucarestia, quando avrebbe offerto il SUO CORPO per nutrire gli uomini. Per ora abbiamo solo un accenno, una preparazione, una figura. Notiamone i contorni che si ripeteranno nell'ultima Cena: "Levò gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li diede"... "Tutti mangiarono e si sfamarono, e portarono via dodici ceste piene di pane".

La moltiplicazione dei pani prefigura chiaramente il "banchetto messianico" a dimensione universale da cui nessuno che lo voglia verrà escluso.

Gesù cammina tra le acque (6,45-56)

Operato il miracolo della moltiplicazione dei pani, Gesù si allontana dalla folla (volevano farlo re), "ordinò ai discepoli di precederlo, in barca sull'altra riva" mentre egli, congedata la folla, "salì sul monte a pregare".

È la solita tattica del Cristo che ancora non svela completamente il suo mistero messianico e non vuole assolutamente indurre in errore circa l'identità della sua persona e della sua missione.

Trovandosi ancora in mezzo al lago, la sera, e con il vento contrario, Gesù constatò che erano affaticati nel remare e andò loro incontro, rivolse loro queste bellissime parole: "coraggio, sono io, non temete"... il vento cessò.

Quanto bene interpreta la nostra vita questo episodio! Quanti venti contrari, quanta fatica quando remiamo da soli!

Che stupendo tassello nell'opera pedagogica sugli Apostoli e anche per noi, da parte del Cristo.

Gli Apostoli però, non lo riconoscono e pensano: "È un fantasma": Non dobbiamo interpretare gli eventi della vita con "i fantasmi"; i surrogati umani, anche gli ultimi ritrovati (da ben distinguere dai mezzi scientifici e seri). Mai però dovremmo dimenticare di interpellare la presenza di Dio, altrimenti Egli ci dice: Che andate cercando, "sono Io"! Sono Io che sto bussando al tuo cuore, che ti sto sferzando, che ti sto stimolando!

E gli Apostoli "sempre più, dentro di loro, si stupivano", perché non avevano capito il fatto dei pani, essendo il loro cuore indurito: la durezza di cuore è l'elemento nascosto che impedisce la comprensione e genera perciò stesso stupore.

Intanto annotiamo: Gesù moltiplica i pani, ma non viene capito, neanche dagli Apostoli.

Approdati a Genesaret, Gesù continua la sua opera guarendo gli ammalati che gli portavano.

7 *Invano essi mi rendono culto,*
insegnando dottrine che sono precetti di uomini.
8 Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». *9* E aggiungeva: «Siete veramente abili nell'eludere il comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione. *10* Mosè infatti disse: *Onora tuo padre e tua madre*, e *chi maledice il padre e la madre sia messo a morte*. *11* Voi invece dicendo: Se uno dichiara al padre o alla madre: è *Korbàn*, cioè offerta sacra, quello che ti sarebbe dovuto da me, *12* non gli permettete più di fare nulla per il padre e la madre, *13* annullando così la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».
14 Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e intendete bene: *15* non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo». *16* ... *17* Quando entrò in una casa lontano dalla folla, i discepoli lo interrogarono sul significato di quella parabola. *18* E disse loro: «Siete anche voi così privi di intelletto? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo, *19* perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va a finire nella fogna?». Dichiarava così mondi tutti gli alimenti. *20* Quindi soggiunse: «Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. *21* Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, *22* adultèri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. *23* Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo».
La donna siro-fenicia. *24* Partito di là, andò nella regione di Tiro e di Sidone. Ed entrato in una casa, voleva che nessuno lo sapesse, ma non potè restare nascosto. *25*Subito una donna che aveva la sua figlioletta posseduta da uno spirito immondo, appena lo seppe, andò e si gettò ai suoi piedi. *26* Ora, quella donna che lo pregava di scacciare il demonio dalla figlia era greca, di origine siro-fenicia. *27* Ed egli le disse: «Lascia prima che si sfamino i figli; non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». *28* Ma essa replicò: «Sì, Signore, ma anche i cagnolini sotto la tavola mangiano delle briciole dei figli». *29* Allora le disse: «Per questa tua parola và, il demonio è uscito da tua figlia».
30 Tornata a casa, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

Guarigione di un sordomuto. *31* Di ritorno dalla regione di Tiro, passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. *32* E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. *33* E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; *34* guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: «Effatà» cioè: «Apriti!». *35* E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. *36* E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo

Controversia sulla tradizione (con i farisei e gli scribi) (7,1-23)

Non avevano capito gli Apostoli, immaginarsi se avevano potuto capire i farisei! E notiamo anche che questi erano venuti da Gerusalemme, evidentemente per controllare il personaggio Gesù e minimamente per aderire a Lui. (Questi sono i "pieni di sé" che nulla hanno da prendere da Dio e dagli altri, perciò solo giudicano).

Con questo spirito cercano di "beccare il Cristo" sulle osservanze giudaiche (lavature di bicchieri, etc.)

"Perché i tuoi discepoli... prendono cibo con mani immonde"?

Gesù apertamente li bolla e li chiama ipocriti e dimostra loro, richiamando il quarto comandamento, che essi "per osservare la loro tradizione", eludono il comandamento di Dio. E poi, più direttamente, chiamata anche la folla, risponde alla loro obiezione: "...Non c'è nulla fuori dell'uomo che, (mani immonde, non lavate) entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo".

E, in disparte, ai discepoli che chiedevano ulteriore spiegazione, Gesù con tanta disinvoltura spiega: quello che viene dal di fuori, passa per il ventre e va a finire nella fogna, quindi non contamina l'uomo; le realtà che contaminano l'uomo invece, partono dal suo cuore: intenzioni cattive; fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza.

Guardate quanto Gesù interiorizza le realtà! Peccato, che noi andiamo sempre verso la periferia dell'uomo: ci contentiamo della sua tasca, della sua cute!

Registriamo, comunque, incomprensione.

La donna siro-fenicia (7,24-31)

Alla incredulità che il Cristo incontra fra "i suoi" fa da fulgido contrapposto la fede in terra pagana.

Gesù sconfina oltre il territorio ebraico e va nella regione di Tiro e Sidone nella Fenicia, sulla costa del mediterraneo.

In una casa venne raggiunto da una donna che aveva la figlia posseduta da spirito immondo, e fra i due si intreccia un crescendo meraviglioso di domanda, esitazione-prova e risposta.

La donna "si gettò ai suoi piedi". Marco ci precisa: "era greca, di origine siro-fenicia" "lo pregava di scacciare il demonio dalla figlia" Gesù: "lascia prima che si sfamino i figli (ebrei); non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini" (resistenza provocatoria). La donna: "Sì Signore, ma anche i cagnolini sotto la tavola mangiano delle briciole dei figli" (Umiltà, profonda fede grande). Gesù: "Per questa tua parola va, il demonio è uscito da tua figlia"!

Come sarebbe bello se tramutassimo questo episodio in forma di preghiera!

Il sordomuto (7,31-37)

Gesù ritorna in Galilea e più precisamente si sposta nella Decapoli (zona pagana) quando gli portarono un sordomuto. Gesù compì un gesto particolare: pose le dita nelle orecchie e gli toccò la lingua, guardò verso il cielo, emise un sospiro e disse: "apriti". Il sordomuto fu guarito e parlava correttamente.

Mentre la siro-fenicia a parole poté esternare la sua fede, nel sordomuto possiamo e, credo dobbiamo leggere una fede profonda nel cuore che poi, dopo il miracolo,

raccomandava, più essi ne parlavano [37] e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

8 **Seconda moltiplicazione dei pani.** [1] In quei giorni, essendoci di nuovo molta folla che non aveva da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: [2] «Sento compassione di questa folla, perché già da tre giorni mi stanno dietro e non hanno da mangiare. [3] Se li rimando digiuni alle proprie case, verranno meno per via; e alcuni di loro vengono di lontano». [4] Gli risposero i discepoli: «E come si potrebbe sfamarli di pane qui, in un deserto?». [5] E domandò loro: «Quanti pani avete?». Gli dissero: «Sette». [6] Gesù ordinò alla folla di sedersi per terra. Presi allora quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. [7] Avevano anche pochi pesciolini; dopo aver pronunziata la benedizione su di essi, disse di distribuire anche quelli. [8] Così essi mangiarono e si saziarono; e portarono via sette sporte di pezzi avanzati. [9] Erano circa quattromila. E li congedò.
[10] Salì poi sulla barca con i suoi discepoli e andò dalle parti di Dalmanùta.

Richiesta di un segno dal cielo. [11] Allora vennero i farisei e incominciarono a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. [12] Ma egli, traendo un profondo sospiro, disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità vi dico: non sarà dato alcun segno a questa generazione». [13] E lasciatili, risalì sulla barca e si avviò all'altra sponda.

Il lievito dei farisei. [14] Ma i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un pane solo. [15] Allora egli li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». [16] E quelli dicevano fra loro: «Non abbiamo pane». [17] Ma Gesù, accortosi di questo, disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non intendete e non capite ancora? Avete il cuore indurito? [18] *Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite*? E non vi ricordate, [19] quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». [20] «E quando ho spezzato

esplode: “parlava correttamente”; del resto la fede la dobbiamo leggere anche in coloro che gli portarono il sordomuto; per cui, di logica segue: pieni di stupore, dicevano: “ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti”. Mentre Gesù comandava ancora “di non dirlo a nessuno” per il motivo ormai a noi troppo noto.

Seconda moltiplicazione dei pani (8,1-11)

Questa seconda moltiplicazione dei pani è molto simile alla prima tanto che verrebbe fatto di dire che possa trattarsi di una variante del primo episodio. Ci sono invece particolari del tutto nuovi rispetto al primo miracolo: siamo anzitutto in una collocazione geografica diversa, questo episodio avviene nella Decapoli, in territorio pagano e noi sappiamo bene quanto importi a S. Marco il rimarcare così spesso la volontà salvifica universale del Cristo, e quindi anche dei pagani, egli infatti scrive il Vangelo per una comunità convertita dal paganesimo. Serve poi a far rimarcare ulteriormente, l’incomprensione dei discepoli e la disonestà dei farisei che addirittura gli cercano un segno (ciò che vedremo subito dopo il miracolo).

Anche questa volta, come nella prima, tanta folla è affamata (gli stanno dietro da tre giorni). Gesù sente compassione del loro stato di bisogno. Da pochi pani (sette), saziò quattromila uomini ed avanzarono sette sporte di pezzi.

Anche qui la figura dell’Eucarestia con quella caratteristica di abbondanza intesa come quantità e come estensione spazio-temporale dopo il comando di Gesù: “fate questo in memoria di me”.

Gesù con i discepoli va nella zona di Dalmanuta (nome di una località sconosciuta).

I tre episodi che seguono la moltiplicazione dei pani vanno letti insieme, di seguito, come sviluppo di un unico tema: i farisei tentano Gesù chiedendo un segno, i discepoli che non comprendono si possono assimilare a sordi e ciechi: solo il miracolo di Gesù può aprire gli occhi.

I farisei domandano un segno dal cielo (8,11-14)

La richiesta da parte dei farisei di un segno dal cielo nei confronti di Gesù, suona oltremodo beffarda ed ironica, ove si consideri che la richiesta viene fatta dopo tanti miracoli (segni) a cui essi stessi avevano assistito: altro non può essere che un voler mettere alla prova (tentare) Gesù. E la tentazione aveva il preciso scopo di distogliere il Cristo dalla sua strada messianica per indurlo a percorrere le scorciatoie degli uomini. Troveremo riscontro e conforto a questa opinione, subito dopo la confessione di S. Pietro (33). Gesù si oppone senza mezzi termini e con un profondo sospiro dice: “Non sarà dato alcun segno a questa generazione”.

Li lascia e, salito sulla barca, si avvia verso l’altra sponda.

Il lievito dei farisei e di Erode (8,14-22)

Questo episodio evidenzia splendidamente quanto difficile ed arduo sia il discepolato. I discepoli stanno ormai da diverso tempo con Gesù, hanno assistito a tanti suoi miracoli e alcuni specifici sia perché rivolti a loro, sia per l’oggetto (moltiplicazione dei pani). E, mentre Gesù sta a stimolare la loro crescita ammonendoli: “guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode” essi si erano accorti di aver preso un solo pane e continuavano a dirsi tra di loro: “non abbiamo pane”.

i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». *21* E disse loro: «Non capite ancora?».

Il cieco di Betsàida. *22* Giunsero a Betsàida, dove gli condussero un cieco pregandolo di toccarlo. *23* Allora preso il cieco per mano, lo condusse fuori del villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». *24* Quegli, alzando gli occhi, disse: «Vedo gli uomini, poiché vedo come degli alberi che camminano». *25* Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente e fu sanato e vedeva a distanza ogni cosa. *26* E lo rimandò a casa dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

Gesù faceva loro un discorso di contenuto spirituale ed esistenziale, ed essi erano intrappolati in preoccupazioni materiali.
È quello che facciamo quasi sempre noi: Gesù ci propone le sue vie, i suoi misteri, la sua croce per la risurrezione, e noi, tanto convinti che ci manca il pane, tanto convinti di dover far crescere il nostro benessere andiamo da lui a pitoccare il posto, la sistemazione della figlia e magari anche una vincita al lotto.
A leggere in profondità oggi, si riscontra questo anche in certe sfere, in certe ventate sociologiche di alcuni ceti dirigenti della Chiesa e, siamo sinceri fino in fondo: non è anche questo quello che troppo spesso si chiede al parroco, e non lo si rimprovera perché egli fa orecchie da mercante a queste richieste?
La risposta-rimprovero ve la fa e ce la fa Gesù stesso, una risposta che però dobbiamo prendere a nostro giovamento, perché Dio rimprovera e castiga i figli che ama: "non intendete e non capite ancora? E non vi ricordate?... Non capite ancora?".
Speriamo di incominciare a capire.

Guarigione del cieco di Betsaida (8,22-27)

Questo miracolo ci apre finalmente una prima porta nella comprensione della identità del Cristo.
A Betsaida gli conducono un cieco. Il miracolo avviene in due tempi. È significativo e vuole insegnarci che il cammino della fede è lungo, e troppo spesso noi vediamo solo "degli alberi che camminano" e non il vero uomo.
E ricordiamoci pure che solo Gesù può operare la completa apertura dei nostri occhi: quando cioè ci mettiamo dietro il Cristo, egli ci conduce sempre a vette più alte. Il cammino della fede non deve conoscere mai soste.
Gesù raccomanda di nuovo il silenzio vietando persino di entrare nel villaggio.
Dopo il miracolo del cieco seguirà la confessione di S. Pietro: qualcosa di profondo era capitato a questo Apostolo.

Riflessione esegetico-esistenziale (personale e comunitaria)

(6,7-14): missione dei dodici
(8,14-22): il lievito dei farisei e di Erode

Sentiamoci in crescita con Gesù, come i discepoli.

Quadro riassuntivo

Gesù si rivela ai dodici

Missione dei dodici: cominciò a mandarli a due a due.
Connotati:

- Predicare la conversione
- Scacciare i demoni
- Guarire i malati
- Povertà come libertà
- Non girare di casa in casa
- Scuotere la polvere a testimonianza di incredulità

Decapitazione di Giovanni Battista: Prefigura la morte del Cristo. Opinioni su Gesù: Elia, un profeta, Giovanni Battista. Giovanni Battista ucciso in carcere perché aveva denunciato l'adulterio di Erode: "Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello".
Prima moltiplicazione dei pani: Gesù sfama cinquemila uomini con cinque pani. Riscontriamo diverse affinità con l'ultima cena. È preannuncio del Pane Eucaristico.
Gesù cammina sulle acque: Gesù lascia soli gli Apostoli sulla barca - vento contrario - grande fatica. Va loro incontro camminando sulle acque, calma il vento - conforto. Stupore degli Apostoli che non avevano compreso neanche il fatto dei pani moltiplicati.
Controversia sulla tradizione: "I tuoi discepoli prendono cibo con mani immonde". Gesù: voi osservate le tradizioni e trascurate i comandamenti di Dio. E gli Apostoli: ciò che da fuori entra nell'uomo non contamina l'uomo perché va a finire nella fogna. Ciò che parte dal cuore veramente contamina l'uomo: intenzioni cattive, etc...
La donna siro-fenicia: Gesù ne guarisce la figlia indemoniata per la sua grande fede.
Il sordomuto: In zona pagana, lo tocca e lo guarisce.
Seconda moltiplicazione dei pani: Avviene nella Decapoli (fra i pagani) a dimostrazione della volontà universale salvifica del Cristo. Molto simile al primo miracolo. Prefigura l'Eucarestia.
I farisei chiedono un segno dal cielo: Lo scopo era quello di tentare il Signore che di segni ne aveva già dati tanti anche al loro cospetto. Gesù si rifiuta e se ne va.
Il lievito dei farisei: Gesù ammonisce i discepoli di guardarsi dal lievito dei farisei e di Erode. Essi si preoccupano perché hanno un solo pane e temono di restare senza mangiare: "non capite ancora"?
Guarigione del cieco di Betsaida: In due momenti: progressivo cammino della fede. Solo Gesù può aprirci completamente gli occhi.

IL MISTERO DEL CRISTO

La "confessione" di Pietro. *27* Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: «Chi dice la gente che io sia?». *28* Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti». *29* Ma egli replicò: «E voi chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». *30* E impose loro severamente di non parlare di lui a nessuno.

Primo annunzio della Passione. *31* E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. *32* Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. *33*Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: «Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

5

Il Mistero del Figlio dell'uomo

Confessione di Pietro e tre annunci di Passione

(8,27-10,52)

Parte II: <u>Il mistero del Figlio dell'uomo</u>

<u>Sezione I[a]</u>: la "via" del Figlio dell'uomo.

<u>Professione di fede di Pietro - Primo annuncio della passione</u> (8,27-34)

Abbiamo già detto come, De la Potterie magistralmente paragona la <u>confessione di Pietro</u> alla "<u>Piattaforma girevole</u>" che conclude la prima parte e apre la seconda del Vangelo di S. Marco e nello stesso tempo svolge la funzione di <u>raccordo e collegamento</u>.

Da ora in poi saremo decisamente proiettati verso la piena conoscenza di Gesù, saremo portati a scoprire per intero il Suo mistero messianico, andremo verso la Sua Passione, Morte e Risurrezione.

Avremo tre predizioni (annunci) della passione e risurrezione, seguite da altrettante incomprensioni da parte dei discepoli e successivi ammaestramenti da parte di Gesù.

Apre la considerazione la confessione di Pietro che deve essere considerata punto di arrivo di tutto il cammino svolto alla sequela del Cristo, ma che immediatamente diventa punto di partenza perché mentre chiaramente proclama la Messianicità del Cristo: "Tu sei il Cristo", poi non comprende e non accetta il contenuto della sua proclamazione.

Da ciò si sviluppa tutto un itinerario di fede e di crescita che può essere ben fotografato dall'espressione dell'Evangelista al versetto 26 "per Via". La Via che Gesù percorre e sulla quale i discepoli lo devono seguire è la via verso Gerusalemme. Incamminiamoci anche noi con Gesù e i discepoli per questa via.

<u>Professione di Pietro</u>: Da Betsaida, dopo la guarigione del cieco, Gesù si avviò verso Cesarea di Filippo, e per via, apre il discorso sulla sua identità provocando gradatamente la risposta degli apostoli.

"Chi dice la gente che io sia?" È la domanda che ci siamo posti e che ci poniamo tutti noi e che giustifica lo studio del Vangelo; è perciò oltremodo interessante: Chi è Gesù?

Una prima risposta viene dalla folla (gli apostoli fanno da portavoce):… "uno dei profeti". Questa risposta, mentre è riuscita ad afferrare la straordinarietà di Gesù, non ha afferrato la sua novità, per cui lo allinea con gli altri profeti.

Allora la domanda si fa più stringente e meno universale: "voi chi dite che io sia"?

Pietro si fa "porta-parola" degli altri undici e risponde con estrema precisione: "Tu sei il Cristo". È la prima volta che nel Vangelo troviamo questo titolo di Gesù, che non un titolo periferico e neanche parziale: Cristo – Crisma – l'Unto di Dio, è l'essenza di Gesù.

Sembra di essere arrivati alla vetta, ma ci accorgeremo presto che così non è, almeno in rapporto al contenuto totale di questo nome.

Per seguire Gesù. *34* Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse
loro: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la
sua croce e mi segua. *35* Perché chi vorrà salvare la propria vita, la
perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la
salverà. *36* Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi
perde la propria anima? *37* E che cosa potrebbe mai dare un uomo in
cambio della propria anima? *38* Chi si vergognerà di me e delle mie parole
davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio
dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con
gli angeli santi».

9 *1* E diceva loro: «In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non
morranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza».
La trasfigurazione. *2* Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo
e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli.
Si trasfigurò davanti a loro *3* e le sue vesti divennero splendenti,
bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.
4 E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. *5* Prendendo
allora la parola, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui;
facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!». *6* Non
sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. *7* Poi

Gesù impone di non parlare di lui a nessuno, "severamente". Questo "severamente" va correlato a quello che segue subito dopo: e "incominciò a insegnar loro che il figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare". E annota S. Marco, "Gesù faceva questo discorso apertamente" (senza mezzi termini).
L'esplicitazione del contenuto nascosto sotto l'espressione Cristo, è veramente sconcertante: avrebbe stupito chiunque l'avesse sentito (ecco perché Gesù impone silenzio) e mette in crisi anche Pietro che alla limpida confessione fa seguire subito una involuzione comprensibile solo se si considera la debolezza della natura umana: "lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ecco il punto di rottura fra la mentalità dell'uomo e quella di Dio.
Gesù allora, guardando anche gli altri, rimprovera duramente Pietro: "lungi da me satana! Perché tu non pensi (non ragioni) secondo Dio, ma secondo gli uomini".
Anche qui Pietro è "porta-parola" degli undici, ma in senso negativo.
Ora io vorrei far diventare Pietro anche nostro "porta-parola" sia nella professione che nella negazione, in Pietro c'è ciascuno di noi e per ciascuno di noi La Croce è il vero punto difficile da comprendere e soprattutto da vivere e tuttavia è proprio questo che il discepolo deve comprendere e vivere: altrimenti si fraintende l'identità di Gesù e la sua missione, l'identità del discepolo e la sua missione.
Su questo punto "strategico" faremo la nostra riflessione.

Condizioni per seguire Gesù (8,34-38)

Gesù convoca la folla (convoca anche noi) e spiega cosa significa essere cristiani (di Cristo) dietro la luce della realtà del Cristo.
L'istruzione si articola in tre momenti: dopo la premessa: "se qualcuno vuol venire dietro di me", a) usa gli imperativi: "rinneghi se stesso, prenda la sua croce, e mi segua": rinnegare se stesso e i propri progetti, (che noi invece, sempre rifacciamo e riproponiamo a Gesù) condividere tutto il programma di Cristo (croce), seguirlo (fedeltà incondizionata). Qui io fondo anche l'indissolubilità del Matrimonio.
b) Perché (è consequenziale, almeno nella logica di Dio):

"Chi vorrà salvare (A) la propria vita
la perderà, (B)
ma chi perderà (B) la propria vita per causa mia e del vangelo
la salverà. (A) …Che giova infatti all'uomo
guadagnare il mondo intero
se poi perde la propria vita?"

Il Cristo usa la forma letteraria del c h i a s m o: inversione in due membri contigui nella costruzione di frase. Ma al di là della forma letteraria, o se volete, questa forma letteraria evidenzia il paradosso di quanto si afferma: perdere vuol dire salvare, guadagnare; ma ad una condizione: "per causa mia e del vangelo"
c) terza condizione: "Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo (non per vendetta, ma per logica conseguenza) si vergognerà di lui quando…"
Quanto Gesù ci ha detto, fa paura; ma è la verità.

si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: «Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!». *8* E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro.
9 Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti. *10* Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti. *11* E lo interrogarono: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». *12* Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. *13* Orbene, io vi dico che Elia è già venuto, ma hanno fatto di lui quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».
Guarigione di un ragazzo indemoniato. *14* E giunti presso i discepoli, li videro circondati da molta folla e da scribi che discutevano con loro. *15* Tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. *16* Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». *17* Gli rispose uno della folla: «Maestro, ho portato da te mio figlio, posseduto da uno spirito muto. *18* Quando lo afferra, lo getta al suolo ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». *19* Egli allora in risposta, disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». *20*E glielo portarono. Alla vista di Gesù lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava spumando. *21* Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; *22* anzi, spesso lo ha buttato persino nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». *23* Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». *24* Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: «Credo, aiutami nella mia incredulità». *25* Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito immondo dicendo: «Spirito muto e sordo, io te l'ordino, esci da lui e non vi rientrare più». *26* E gridando e scuotendolo fortemente, se ne uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». *27* Ma Gesù, presolo per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi.
28 Entrò poi in una casa e i discepoli gli chiesero in privato: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?». *29* Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».
Secondo annunzio della Passione. *30* Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. *31* Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà». *32* Essi però non comprendevano queste parole e avevano timore di chiedergli spiegazioni.

La trasfigurazione (9,1-14)

Gesù predice che alcuni dei presenti "non morranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza". E subito (dopo sei giorni) prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e fa assaporare loro la grandezza e la sublimità del regno di Dio con la Trasfigurazione.

Pietro, Giacomo e Giovanni sono coloro che più da vicino, anche fra i dodici, sono chiamati a condividere la croce del Cristo. Essi hanno bisogno più degli altri, di intravedere e pregustare la realtà finale; giacché la croce non sarà il termine ultimo, ma solo un mezzo, anche se insostituibile.

La trasfigurazione è Teofania (manifestazione di Dio) ed ha in sé i vari connotati che accompagnano le teofanie:" sopra il monte alto" (Tabor), "vesti bianchissime", "Elia e Mosè" (l'antico Testamento), (voce dal cielo): "Questi è il Figlio mio prediletto ascoltatelo".

Si interpone l'entusiasmo di Pietro: "Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia".

La natura umana presa nell'orbita di Dio, diventa come una palla, prima batte a terra e poi subito sembra voglia volare.

L'epilettico indemoniato (9,14-30)

In quest'episodio ritornano elementi già noti (fede) e si inserisce un elemento nuovo: (la preghiera).

Soffermiamoci in particolare sull'intreccio verbale fra Gesù e il padre dell'indemoniato e sulla preghiera.

Dopo la descrizione da parte del padre degli effetti disastrosi sul proprio figlio ad opera del demonio: "Se tu puoi qualcosa abbi pietà di noi e aiutaci"; e Gesù: "Se tu puoi! Tutto è possibile a chi crede". Ma allora noi non crediamo! Tante cose ci sono impossibili! Associamoci al padre del fanciullo nel pregare Gesù: "Credo, aiutami nella mia incredulità": un'altra bellissima preghiera che spesso dovrebbe fiorire sulle nostre labbra.

Allora Gesù guarisce l'indemoniato.

I discepoli chiedono a Gesù perché essi non avevano potuto scacciarlo. E Gesù risponde: "Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera" (bisogna invocare l'intervento di Dio).

Secondo annuncio della passione (9,30-33)

Il secondo annuncio della passione, più essenziale, ricalca i motivi del primo annunzio.

Gesù percorre la Galilea (ma non voleva essere disturbato perché aveva concentrato la sua attività tutta sulla formazione degli Apostoli) e per questo non voleva che alcuno lo sapesse.

Istruisce i suoi discepoli e l'oggetto dell'istruzione è precisamente il Suo destino che dovrà essere condiviso anche dai discepoli: " Il figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà" : Gesù è essenziale nel delineare il suo programma, ma anche molto preciso ed esauriente.

Il più grande. [33] Giunsero intanto a Cafarnao. E quando fu in casa, chiese
loro: «Di che cosa stavate discutendo lungo la via?». [34] Ed essi tacevano.
Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. [35] Allora,
sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuol essere il primo, sia
l'ultimo di tutti e il servo di tutti». [36] E, preso un bambino, lo pose in
mezzo e abbracciandolo disse loro:
[37] «Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi
accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».
L'esorcista straniero. [38] Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno
che scacciava i demòni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato, perché non
era dei nostri». [39]Ma Gesù disse: «Non glielo proibite, perché non c'è
nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare
male di me. [40] Chi non è contro di noi è per noi.
[41] Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché
siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa.

Lo scandalo. [42] Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, è
meglio per lui che gli si metta una macina da asino al collo e venga gettato
nel mare. [43] Se la tua mano ti scandalizza, tagliala: è meglio per te
entrare nella vita monco, che con due mani andare nella Geenna, nel
fuoco inestinguibile. [44] ... [45] Se il tuo piede ti scandalizza, taglialo: è
meglio per te entrare nella vita zoppo, che esser gettato con due piedi
nella Geenna. [46] ... [47] Se il tuo occhio ti scandalizza, cavalo: è meglio per
te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, che essere gettato con due
occhi nella Geenna, [48] dove *il loro verme non muore e il fuoco non si
estingue*. [49] Perché ciascuno sarà salato con il fuoco. [50] Buona cosa il sale;
ma se il sale diventa senza sapore, con che cosa lo salerete? Abbiate sale
in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

10 **Il divorzio.** [1] Partito di là, si recò nel territorio della Giudea e oltre il
Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli l'ammaestrava,
come era solito fare. [2]E avvicinatisi dei farisei, per metterlo alla prova, gli
domandarono: «È lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?». [3] Ma
egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». [4] Dissero: «Mosè ha
permesso di *scrivere un atto di ripudio e di rimandarla*». [5] Gesù disse loro:
«Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. [6] Ma
all'inizio della creazione *Dio li creò maschio e femmina;* [7] *per questo l'uomo
lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola*. [8] Sicché
non sono più due, ma una sola carne. [9] L'uomo dunque non separi ciò che
Dio ha congiunto». [10] Rientrati a casa, i discepoli lo interrogarono di nuovo
su questo argomento. Ed egli disse: [11] «Chi ripudia la propria moglie e ne
sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; [12] se la donna ripudia il
marito e ne sposa un altro, commette adulterio».

Gli Apostoli non comprendevano queste parole (tanto era distante la loro mentalità e il loro modo di concepire il Cristo!). Per questo " avevano timore di chiedergli spiegazioni".
Che anzi scansavano l'argomento tanto che…

Chi è il più grande (9,33-42)
Avevano preferito passare ad un argomento agli antipodi in rapporto a quello del Cristo: l'uomo ama molto destreggiarsi fra gli opposti. Ed ecco, giunti a Cafarnao, venne a galla che l'oggetto della loro discussione era stata, lungo la via, chi di loro fosse il più grande. E considerato il fatto che quella discussione non ebbe termine a Cafarnao ma si protrae comodamente ai nostri giorni, prendiamoci anche noi la bella lezione che Gesù fece ai suoi discepoli. " Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti" e mostrò l'incarnazione di quell'insegnamento nella piccolezza di un bambino. A noi però non deve sfuggire il fatto che la più grande incarnazione di quest'insegnamento è Gesù stesso che sta per farsi il più piccolo e il servo di tutti sulla croce. Anche alla rimostranza di Giovanni, Gesù da lezione di umiltà. Chiunque può fare il bene anche se " non è dei nostri". Anzi c'è di più: " chiunque vi darà un bicchiere d'acqua, nel mio nome (accoglienza) perché siete di Cristo… non perderà la sua ricompensa".
Lo scandalo (9,42-50)
Gesù condanna lo scandalo in ogni sua forma. Lo scandalo è l'impedimento alla fede, da quanto facilmente si ricava dalla parole di Cristo.
Se qualcuno impedisce il cammino di fede dei piccoli, sarebbe meglio che fosse buttato a mare con una macina di mulino al collo.
Io ho tanta paura di questa sentenza di Gesù, e voi?
In modo personale: qualsiasi parte di te stesso ti ostacola il cammino di fede, taglialo, cavalo; perché è meglio entrare nella vita eterna handicappato fisicamente che finire nella geenna (fossato dove venivano gettati o bruciati i rifiuti).
E infine l'insegnamento: il discepolo del Cristo deve essere sale e deve servire a dar sapore.
La questione del divorzio (10,1-13)
Se Gesù è il Messia, l'Inviato di Dio, l'Uomo nuovo, non poteva non portare con sé un nuovo modo di vivere; da tutti i suoi insegnamenti scaturisce il nuovo codice di comportamento del Cristiano.
Questa volta Gesù si pone a restaurare una delle colonne portanti del cristianesimo: il matrimonio.
E chi l'avrebbe detto che dopo 20 secoli di cristianesimo, anche la nostra Italia avrebbe ricontraddetto Cristo per insegnare a fare il contrario!
Gesù stava al di là del Giordano e, come ormai sappiamo era suo solito fare, stava insegnando alla gente, quando alcuni farisei gli si avvicinarono " per metterlo alla prova " e gli chiesero: "È lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?"
L'argomento è delicato e di vasta portata, per cui Gesù vuole affondare un po' alle radici della loro richiesta. Mosè, chiese, cosa vi dice in proposito? E quelli risposero: " Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di rimandarla" (Dt 24,1)

Gesù e i bambini. *13* Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. *14* Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. *15* In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». *16* E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva.

Il giovane ricco. *17* Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». *18* Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. *19* Tu conosci i comandamenti: *Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza*, non frodare, *onora il padre e la madre*».
20 Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». *21* Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: và, vendi quello che hai e dàllo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». *22* Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.
23 Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!». *24* I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese: «Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio! *25* È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». *26* Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro: «E chi mai si può alvare?». *27* Ma Gesù, guardandoli, disse: «Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio».
28 Pietro allora gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». *29*Gesù gli rispose: «In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, *30*che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna. *31* E molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi».
Terzo annunzio della Passione. *32* Mentre erano in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano stupiti; coloro che venivano dietro erano pieni di timore. Prendendo di nuovo in disparte i Dodici, cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto: *33* «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, *34* lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà».

Allora Gesù passa alla risposta: "per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma" (che brutta condanna!) "Ma all'inizio della creazione Dio lì creò maschio e femmina, per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola. Sicché non sono più due ma una carne sola. L'uomo dunque non sepàri ciò che Dio ha congiunto". Agli Apostoli che lo interrogarono ulteriormente sull'argomento, Gesù specificò ancora meglio: " Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio "Più chiaro di così si muore. Rileviamo la finezza di Gesù che al contrario della legge di Mosè prende in considerazione sia l'uomo che la donna! Facciamo un'altra considerazione: tanti cristiani oggi all'atto del matrimonio religioso ignorano perfettamente queste parole di Gesù.

Gesù e i bambini (10,13-17)

I bambini nel mondo ebraico non vengono per nulla considerati, torna perciò naturale ai discepoli sgridarli. Per Gesù invece, costituiscono la sfera degli "emarginati" e perciò spesso diventano oggetto della sua predilezione e li addìta destinatari del regno dei cieli. Questi bambini inoltre diventano mezzo pedagogico per gli apostoli che, poco prima, vagheggiavano manie di grandezze e di primato.

Il giovane ricco (10,17-32)

Gesù sta per fare il terzo annunzio della passione, morte e risurrezione e Marco lo fa precedere da quest'episodio sulla sequela.

È un discorso abbastanza articolato e completo: il primo elemento essenziale per il discepolato è il distacco. Quel " tale " è disposto a osservare i comandamenti, come del resto ha fatto fin da fanciullo, ma di fronte all'abbandono dei beni richiesto da Gesù, " se ne andò afflitto". Noi potremmo aggiungere la considerazione che tanti, pure incamminati con il Cristo, lungo il percorso, hanno abbandonato proprio a favore dei " beni".

È difficile per coloro che hanno ricchezze entrare nel regno dei cieli.

E Gesù lo ribadisce fermamente.

Per coloro, invece che lasciano tutto, Gesù assicura cento volte tanto al presente insieme a persecuzioni (come è sincero!) e poi la vita eterna. Quanto materiale per meditare e cambiare la nostra vita!

Terzo annuncio della passione (10,32-35)

Con i suoi insegnamenti, ormai Gesù ha spinto molto in alto l'azione pedagogica sugli apostoli. L'ambiente geografico è quello più adatto: " mentre erano in viaggio per salire a Gerusalemme". Gesù fa il terzo annunzio che, pur ricalcando i precedenti, svetta per i particolari, tanto da sembrare una sintesi del racconto della passione: "Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, lo condanneranno a morte, lo consegneranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà".

La richiesta di Giacomo e Giovanni. *35* E gli si avvicinarono Giacomo e
Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, noi vogliamo che tu ci
faccia quello che ti chiederemo». *36* Egli disse loro: «Cosa volete che io
faccia per voi?». Gli risposero: *37* «Concedici di sedere nella tua gloria uno
alla tua destra e uno alla tua sinistra». *38*Gesù disse loro: «Voi non sapete
ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il
battesimo con cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». *39* E
Gesù disse: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che
io ricevo anche voi lo riceverete. *40* Ma sedere alla mia destra o alla mia
sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato
preparato».
41 All'udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni. *42*
Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: «Voi sapete che coloro che sono
ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse
il potere. *43* Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si
farà vostro servitore, *44* e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di
tutti. *45* Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per
servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Bartimèo risanato. *46* E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico
insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco,
sedeva lungo la strada a mendicare. *47* Costui, al sentire che c'era Gesù
Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà
di me!». *48* Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte:
«Figlio di Davide, abbi pietà di me!».
49 Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco
dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». *50* Egli, gettato via il mantello,
balzò in piedi e venne da Gesù. *51* Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti
faccia?». E il cieco a lui: «Rabbunì, che io riabbia la vista!». *52* E Gesù gli
disse: «Và, la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a
seguirlo per la strada.

I figli di Zebedeo (10,35-46)

In S. Marco si alternano continuamente scene positive a scene negative. Pensate un po' che cosa Giacomo e Giovanni vanno a chiedere a Gesù: nel tuo regno facci sedere uno alla tua destra e uno alla tua sinistra! E Gesù, paziente, contrappone alla loro mania di grandezza il calice amaro che Egli stesso deve bere. Questo importa: potete bere il calice che io sto per bere? E i due rispondono: "Io possiamo".

Questa ottima risposta ci rimanda con la mente alla risposta di Pietro: "Tu sei il Cristo". Qui in più c'è condivisione totale del mistero di Cristo! Se anche noi, almeno dopo essere stati sferzati da Gesù, riuscissimo a condividere!

Il bere il calice con il Cristo è una cosa veramente importante.

Gli altri dieci si indignano verso i due. E allora Gesù se li avvicina tutti e impartisce la più preziosa delle lezioni: …"chi vuole essere il primo fra voi, sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo, infatti, non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".

Quest'ultimo versetto è forse il più importante di tutto il vangelo di S. Marco e ci manifesta la logica che ha guidato tutta l'esistenza di Gesù. Gesù va interpretato sempre con questa chiave di lettura e, tanto ovviamente, con la stessa chiave di lettura dobbiamo leggere, interpretare ed attuare tutta la nostra vita.

Il cieco di Gerico (10,46-52)

L'alternanza dei quadri chiari e oscuri culmina con la luce.

Come il mistero del Cristo che non si ferma alla morte ma sfocia nella risurrezione.

A Gerico, mentre ripartiva, per la strada, Bartimèo, cieco, si mise a implorare: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!". Lo sgridavano ma egli supplicava più forte, con le stesse parole.

Gesù si rivolse a lui: "Che vuoi che io ti faccia?" "Rabbunì che io riabbia la vista!" E Gesù: "vai, la tua fede ti ha salvato".

E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.

Grande il dono di Dio a quel povero mendicante, ma pure altrettanto bella la decisione del cieco guarito: prese a seguirlo per la strada.

Non gli bastò riavere la vista a livello fisico, cercò anche quella spirituale.

È tanto applicabile a ciascuno di noi quest'episodio nelle parti d'invocazione, di fede e di sequela.

Riflessione esegetico-esistenziale (personale e comunitaria)
(8,27-38): professione di fede e sequela.

Quadro Riassuntivo

La "via" del Figlio dell'uomo.
Professione di fede di Pietro**:**
la folla**:**

- Elia
- Giovanni Battista
- Uno dei profeti

Pietro:

- Tu sei il Cristo

Primo annuncio di Passione: Pietro non accetta il mistero della croce di Cristo.
Gesù lo respinge perché non ragiona secondo Dio ma secondo gli uomini.
Condizioni per seguire Gesù:

- rinnegare se stesso;
- prendere la croce;
- seguirlo (fedeltà).

Trasfigurazione: Pietro, Giacomo e Giovanni assistono sul Tabor ad una Teofania: "Questi è il Figlio mio prediletto, ascoltatelo".
L'epilettico indemoniato: Il padre fa da intermediario.
"tutto è possibile a chi crede" – Credo, aiutami nella mia incredulità".
Agli apostoli: "questi demoni si possono cacciare solo con la preghiera".
Secondo annuncio della passione: Gli apostoli non comprendono e discutono, lungo la via, chi di loro fosse il più grande. Gesù li ammaestra: "Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti".
Lo scandalo: Impedisce il cammino della fede – Non essere di scandalo ai piccoli – eliminare in noi qualunque cosa ostacoli la fede.
Questione del divorzio: Tentato dai farisei che ripropongono la legge di Mosè, Gesù risponde: "è stato per la durezza del vostro cuore… "l'uomo non separi ciò che Dio ha unito" altrimenti si rende adùltero.
Gesù e i Bambini: Li predilige perché emarginati dagli altri.
Il giovane ricco: Osserva i comandamenti, ma non ha il coraggio di abbandonare le ricchezze, e se ne va. Agli Apostoli: le ricchezze sono un grosso ostacolo.
La ricompensa per i seguaci: cento volte tanto su questa terra con le persecuzioni e poi la vita eterna.
Terzo annunzio di passione: Più dettagliato, mentre sono in viaggio verso Gerusalemme; quasi sintesi dell'intero racconto.
I figli di Zebedeo: Gli Apostoli ancora non comprendono. Giacomo e Giovanni gli chiedono i migliori posti nel suo regno, gli altri si indignano. Giacomo e Giovanni si dicono disposti a bere "il calice".
Gesù: "il figlio dell'uomo non è venuto per essere servito ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".
Il cieco di Gerico: "vai, la tua fede ti ha salvato"… "prese a seguirlo per la strada". La cecità si tramuta in luce fisica e spirituale: la passione e la morte culmineranno nella risurrezione.

LA MANIFESTAZIONE PUBBLICA

11 **L'ingresso a Gerusalemme.** [1] Quando si avvicinarono a
Gerusalemme, verso Bètfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò
due dei suoi discepoli [2] e disse loro: «Andate nel villaggio che vi sta di
fronte, e subito entrando in esso troverete un asinello legato, sul quale
nessuno è mai salito. Scioglietelo e conducetelo. [3] E se qualcuno vi dirà:
Perché fate questo?, rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma lo
rimanderà qui subito». [4] Andarono e trovarono un asinello legato vicino a
una porta, fuori sulla strada, e lo sciolsero. [5] E alcuni dei presenti però
dissero loro: «Che cosa fate, sciogliendo questo asinello?». [6] Ed essi
risposero come aveva detto loro il Signore. E li lasciarono fare. [7] Essi
condussero l'asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed egli
vi montò sopra. [8] E molti stendevano i propri mantelli sulla strada e altri
delle fronde, che avevano tagliate dai campi. [9] Quelli poi che andavano
innanzi, e quelli che venivano dietro gridavano:
Osanna!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore!
[10] Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide!
Osanna nel più alto dei cieli!
[11] Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa
attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici diretto a Betània.

6
Il Mistero del Figlio dell'uomo
Gesù a Gerusalemme

(11,1-13,37)

L'opera di Gesù a Gerusalemme; rottura definitiva con i Giudei

Ingresso a Gerusalemme e nel tempio. (11,1-11)

Il campo di azione del Cristo da ora in poi sarà concentrato tutto a Gerusalemme e nel tempio.

Il tutto si svolge in tre giornate che sinteticamente possiamo così riassumere: Primo giorno: Gesù "ispeziona il tempio" e a sera con i dodici si ritira a Betania; Secondo giorno: Gesù torna al tempio, ne scaccia i venditori, mentre i sommi sacerdoti e gli scribi cercano il modo di farlo perire; Terzo giorno: i suoi nemici gli pongono molte domande per coglierlo in fallo e gli chiedono con quale autorità ha scacciato i venditori dal tempio. Gesù risponde indirettamente con la parabola dei vignaioli in cui identifica se stesso con "l'unico Figlio prediletto" e i suoi avversari come vignaioli malvagi che il Padre farà perire.

Gli elementi più importanti: "il tempio" .E' il cuore dell'ebraismo.

Ivi avviene il rifiuto definitivo del Cristo. I dibattiti che vedono sfilare di fronte a Gesù i capi di tutte le sette ebraiche: sacerdoti, scribi, farisei, sadducei, erodiani. I dibattiti vertono sulla identità del Cristo (e servono perciò di risposta ulteriore al nostro iniziale interrogativo: Chi è Gesù?), sulla risurrezione e sui doveri verso Dio e verso gli uomini. Il conflitto fra Gesù e i capi del giudaismo si acuisce fino a determinarne la condanna a morte .

Gesù fa il suo ingresso a Gerusalemme come il vero "Signore", nel clima dei pellegrinaggi ebraici prepasquali, alla città santa e quindi in clima festoso. Quando Gesù si trovò nei pressi di Gerusalemme, nella zona di Betfage e Betania, presso il monte degli ulivi, mandò due discepoli che, secondo quanto aveva loro ordinato il Maestro, slegano un asino, lo bardano a festa e Gesù vi monta sopra e fa il suo ingresso a Gerusalemme, si direbbe, in modo solenne, fra le acclamazioni e segni di ossequio: chi agitava le fronde, chi gettava mantelli sulla strada; il tutto ricalcava i modi di accogliere o incoronare i re nell'Antico Testamento ed anche le acclamazioni erano a base di salmi processionali.

In tutta la scena è da leggere di certo il fatto che la gente umile riconosceva in Gesù il Messia e lo accoglieva come "Salvatore"; il che non poteva non suscitare le ire dei suoi avversari.

Gesù arrivato a Gerusalemme, entra nel tempio "e, dopo aver guardato ogni cosa attorno, (Marco coglie sempre Gesù che guarda e questa volta quasi a voler giustificare l'azione del Cristo all'indomani) essendo ormai l'ora tarda, uscì con i dodici diretto a Betania".

Maledizione del fico. *12* La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. *13* E avendo visto di lontano un fico che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se mai vi trovasse qualche cosa; ma giuntovi sotto, non trovò altro che foglie. Non era infatti quella la stagione dei fichi. *14* E gli disse: «Nessuno possa mai più mangiare i tuoi frutti». E i discepoli l'udirono.
I venditori cacciati dal tempio. *15* Andarono intanto a Gerusalemme. Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e comperavano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe *16* e non permetteva che si portassero cose attraverso il tempio. *17* Ed insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto:
La mia casa sarà chiamata
casa di preghiera per tutte le genti?
Voi invece ne avete fatto *una spelonca di ladri*!».
18 L'udirono i sommi sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutto il popolo era ammirato del suo insegnamento. *19*Quando venne la sera uscirono dalla città.
Il fico disseccato. *20* La mattina seguente, passando, videro il fico seccato fin dalle radici. *21* Allora Pietro, ricordatosi, gli disse: «Maestro, guarda: il fico che hai maledetto si è seccato». *22* Gesù allora disse loro: «Abbiate fede in Dio! *23* In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: Lèvati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato. *24* Per questo vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato. *25* Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati». *26*... [*il verso è omesso perché è un'aggiunta della Volgata latina da Mt* 6,15]

Il fico sterile e i profanatori cacciati dal tempio (11, 12-27)

La mattina seguente Gesù usciva da Betania ed ebbe fame; avendo visto un fico, si avvicinò con la speranza di trovarvi dei frutti; avvicinatosi, non trovò altro che foglie. S. Marco nota: "non era quella la stagione dei fichi" .Ma Gesù lo maledì: "nessuno possa mai più mangiare i tuoi frutti" e fu udito anche dai discepoli.

Questo episodio può sembrare strano e in qualche parte anche assurdo.

Non lo è se gli si dà la giusta interpretazione; nel fico è raffigurato il Vecchio Israele che ormai non dà più frutti ed è tutta esteriorità (foglie). Analoghi giudizi erano stati dati da diversi profeti su Israele, già da secoli prima. E Gesù più volte aveva rimproverato e rinfacciato agli scribi e ai farisei il loro esteriorismo.

Intanto Gesù con i discepoli tornarono a Gerusalemme, nel tempio, e Gesù, (il giorno prima aveva guardato) "si mise a scacciare quelli che vendevano e comperavano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe, e non permetteva che si portassero cose attraverso il tempio. Ed insegnava loro dicendo: "Non sta scritto forse: la mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti? Voi invece ne avete fatto una spelonca di ladri"! È da notare che la presenza nel tempio di venditori di animali e di cambiavalute non era illegale, che anzi servivano per lo svolgimento del culto che includeva anche le offerte per la purificazione; ora quelli che venivano da lontano dovevano pur comprare gli animali da offrire e dovevano poter cambiare i soldi perché le monete straniere erano ritenute impure e quindi inadatte per l'offerta .

Il gesto di Gesù, che sembra impedire il normale svolgimento del culto è di ben più vasta portata: l'economia della salvezza rappresentata dal tempio è diventata sterile ed è decaduta. La presenza di Dio è ormai un fatto universale ("per tutte le genti") e per nulla riducibile ad un solo popolo o a quel tempio. Per cui nel gesto di Gesù c'è il superamento della antica economia della salvezza che deve far posto a quella nuova.

I sommi sacerdoti videro e udirono anche quello che Gesù diceva e cercavano il modo di farlo morire, ma "avevano paura di lui, perché tutto il popolo era ammirato dal suo insegnamento". Significativo il diverso atteggiamento del popolo e dei capi religiosi nei confronti di Gesù.

A sera, uscirono dalla città.

La mattina seguente si accorsero che il fico si era seccato e Pietro (come di fronte ad un palazzo crollato) disse a Gesù: "Maestro, guarda: il fico maledetto si è seccato".

Anche noi quando crollano ("si seccano") i nostri progetti sterili e non secondo Dio, abbiamo lo stesso sentore di disfatta.

Ma ecco Gesù, a Pietro e a noi: "abbiate <u>fede</u> in Dio", perché con la fede riuscirete a sradicare i monti e a buttarli a mare... "tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato". <u>La preghiera</u> deve avere sempre come sostegno una grande fede. Per aver perdonati i peccati, poi, che deve essere il più grande desiderio dei cristiani e quindi include ogni altro desiderio, fondamentale ed essenziale è <u>il perdono</u>. Questa frase sembra richiamare un versetto del Padre Nostro.

L'autorità di Gesù. [27] Andarono di nuovo a Gerusalemme. E mentre egli si aggirava per il tempio, gli si avvicinarono i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: [28] «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farlo?». [29] Ma Gesù disse loro: «Vi farò anch'io una domanda e, se mi risponderete, vi dirò con quale potere lo faccio. [30] Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». [31] Ed essi discutevano tra sé dicendo: «Se rispondiamo "dal cielo", dirà: Perché allora non gli avete creduto? [32] Diciamo dunque "dagli uomini"?». Però temevano la folla, perché tutti consideravano Giovanni come un vero profeta. [33] Allora diedero a Gesù questa risposta: «Non sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

12 **Parabola dei vignaioli omicidi.** [1] Gesù si mise a parlare loro in parabole: «Un uomo *piantò una vigna, vi pose attorno una siepe, scavò un torchio, costruì una torre*, poi la diede in affitto a dei vignaioli e se ne andò lontano. [2] A suo tempo inviò un servo a ritirare da quei vignaioli i frutti della vigna. [3] Ma essi, afferratolo, lo bastonarono e lo rimandarono a mani vuote. [4] Inviò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo coprirono di insulti. [5] Ne inviò ancora un altro, e questo lo uccisero; e di molti altri, che egli ancora mandò, alcuni li bastonarono, altri li uccisero. [6] Aveva ancora uno, il figlio prediletto: lo inviò loro per ultimo, dicendo: Avranno rispetto per mio figlio! [7] Ma quei vignaioli dissero tra di loro: Questi è l'erede; su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra. [8] E afferratolo, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. [9] Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e sterminerà quei vignaioli e darà la vigna ad altri. [10] Non avete forse letto questa Scrittura:
La pietra che i costruttori hanno scartata
è diventata testata d'angolo;
[11] *dal Signore è stato fatto questo*
ed è mirabile agli occhi nostri»?
[12] Allora cercarono di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. E, lasciatolo, se ne andarono.
Il tributo a Cesare. [13] Gli mandarono però alcuni farisei ed erodiani per coglierlo in fallo nel discorso. [14] E venuti, quelli gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non ti curi di nessuno; infatti non guardi in faccia agli uomini, ma secondo verità insegni la via di Dio. È lecito o no dare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare o no?». [15] Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse: «Perché mi tentate? Portatemi un denaro perché io lo veda». [16] Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Di chi è questa immagine e l'iscrizione?». Gli risposero: «Di Cesare». [17] Gesù disse loro: «Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio». E rimasero ammirati di lui.
La risurrezione dei morti. [18] Vennero a lui dei sadducei, i quali dicono che non c'è risurrezione, e lo interrogarono dicendo: [19] «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che *se muore il fratello di uno* e lascia la moglie *senza figli, il fratello ne prenda la moglie per dare discendenti al fratello*. [20] C'erano sette fratelli: il primo prese moglie e morì senza lasciare

L'autorità di Gesù (11, 27-33)
Siamo al terzo giorno e ritroviamo di nuovo Gesù nel tempio. I sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani (sembrano ormai coalizzati) gli dissero: "Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?" (non riguarda solo i gesti compiuti nel tempio il giorno prima, ma tutta l'attività e l'insegnamento del Cristo).
Gesù non risponde, ma li mette in imbarazzo ponendo loro una domanda a sua volta, domanda a cui non poterono rispondere. E Gesù: neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose" .In questo modo Gesù smaschera solennemente la loro insincerità.
E a questo punto Gesù va allo scoperto accusandoli apertamente con la parabola dei vignaioli omicidi.

Vignaioli omicidi (12, 1-13)
La parabola va interpretata nel suo significato profondo.
La vigna è il popolo di Dio (l'intera storia d'Israele). In rapporto a questa vigna da una parte c'è l'assidua cura di Dio, dall'altra il peccato del popolo.
E' una storia che non può continuare all'infinito e che terminerà con un verdetto di condanna: verrà e sterminerà quei vignaioli e darà la vigna ad altri.
Il popolo eletto ha sempre rifiutato i profeti, per ultimo rifiutano anche "il figlio prediletto", che anzi lo hanno ucciso. Non è questa però l'ultima realtà perché la vigna passerà, sarà affidata ad altri (il nuovo Israele) e "la pietra scartata dai costruttori (Gesù) ne diventerà testata d'angolo" (colonna portante).
Gli avversari di Gesù avevano capito chiaramente che con quella parabola Gesù li aveva bollati, e "cercarono di catturarlo", ma ebbero paura e se ne andarono.

Il tributo a Cesare (12, 13-18)
Questa volta pensano di porgli una domanda trabocchetto: "è lecito o no dare il tributo a Cesare?" Se Gesù avesse risposto di sì, si sarebbe messo contro gli ebrei (almeno i più zelanti), se all'opposto avesse detto di no, si sarebbe messo contro i Romani. Ma Gesù rispose: "rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio" (le due realtà non sono incompatibili fra di loro).
E persino "i tentatori" "rimasero ammirati di lui".

I Sadducei e la risurrezione (12, 18-28)
I Sadducei (che non credevano nella risurrezione) non solo vanno a tentare Gesù ma addirittura credono di poterlo mettere a ridicolo.
Gesù aveva predicato la risurrezione moltissime volte e in primo luogo nei riguardi di se stesso. Rifacendosi ad una legge di Mosè che prescriveva di prendere in moglie la vedova del fratello morto per dargli discendenza, i Sadducei, in modo vistosamente

discendenza; [21] allora la prese il secondo, ma morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, [22] e nessuno dei sette lasciò discendenza. Infine, dopo tutti, morì anche la donna. [23] Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie». [24] Rispose loro Gesù: «Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio? [25] Quando risusciteranno dai morti, infatti, non prenderanno moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. [26] A riguardo poi dei morti che devono risorgere, non avete letto nel libro di Mosè, a proposito del roveto, come Dio gli parlò dicendo: *Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e di Giacobbe*? [27] Non è un Dio dei morti ma dei viventi! Voi siete in grande errore».

Il primo dei comandamenti. [28] Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». [29] Gesù rispose: «Il primo è: *Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore;* [30] *amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore*, con tutta la tua mente *e con tutta la tua forza*. [31] E il secondo è questo: *Amerai il prossimo tuo come te stesso*. Non c'è altro comandamento più importante di questi». [32] Allora lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è *unico e non v'è altri all'infuori di lui;*[33] *amarlo con tutto il cuore*, con tutta la mente *e con tutta la forza* e *amare il prossimo come se stesso* val più di tutti gli olocausti e i sacrifici». [34]Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Il Messia figlio di Davide. [35] Gesù continuava a parlare, insegnando nel tempio: «Come mai dicono gli scribi che il Messia è figlio di Davide? [36] Davide stesso infatti ha detto, mosso dallo Spirito Santo:
Disse il Signore al mio Signore:
Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici
come sgabello ai tuoi piedi.
[37] Davide stesso lo chiama Signore: come dunque può essere suo figlio?». E la numerosa folla lo ascoltava volentieri.

Contro gli scribi. [38] Diceva loro mentre insegnava: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, [39] avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. [40] Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave».

esagerato, gli presentano il caso di una donna che ha sposato sette fratelli uno dopo l'altro: nella risurrezione di quali dei sette sarà moglie?
Gesù non si scompone affatto e dopo averli tacciati di ignoranza per quanto riguarda la Sacra Scrittura, cita loro un versetto dell'esodo che riguardava le parole dette da Dio a Mosè dal roveto ardente: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e di Giacobbe". Dio non è Dio dei morti ma dei viventi, quindi Abramo, Isacco, Giacobbe sono risorti, perché esiste la risurrezione.
Per quanto riguarda il problema specifico, proprio non esiste difficoltà perché nella risurrezione saremo come gli angeli e perciò stesso non prenderemo né moglie né marito.

Il più grande comandamento (12, 28-35)

E' un episodio, questo, diverso dal precedente come clima: mentre prima i Sadducei addirittura pretendevano di mettere a ridicolo Gesù, qui riscontriamo reciproca ammirazione fra lo scriba e Gesù.
Qual è il massimo comandamento? E in effetti fra gli ebrei spesso ci si cimentava e si disputava su questo argomento visto il ginepraio di comandamenti in cui erano immersi.
E Gesù, in modo sintetico, non solo indica il massimo dei comandamenti nell'amore di Dio e nell'amore del prossimo (inscindibili fra di loro e il secondo subordinato al primo) ma in esso sintetizza tutti i comandamenti: "non c'è altro comandamento più importante di questi".
Gesù aveva ribadito con forza il monoteismo contro i pagani e con grande gioia degli ebrei di qualsiasi setta: "il Signore Dio nostro è l'unico Signore" e lo aveva posto come premessa e fondamento della risposta specifica.
La risposta fu tale che destò l'ammirazione dello scriba: "hai detto bene Maestro e secondo verità...".
E Gesù, vedendo la saggezza di quell'apprezzamento, gli disse: "Non sei lontano dal regno di Dio".
E, commenta S. Marco, "nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo".

Il Messia figlio di Davide (12, 35-38)

Indisturbato (almeno apparentemente) Gesù continua a insegnare nel tempio. E insegnando pone una domanda: "Come mai gli scribi dicono che il Messia è il Figlio di Davide", quando lo stesso Davide, ispirato, lo chiama suo Signore? Se è suo Signore non può essere suo figlio.
E' evidente qui l'intenzione di Gesù di trasportare l'attenzione della gente sulla realtà divina che egli incarnava, mentre il titolo: figlio di Davide, non ne poteva mostrare che soltanto l'origine umana. E di certo, non poteva bastare che Gesù fosse accettato come uomo perché Egli è il Dio che si dona all'uomo .
La folla ascoltava volentieri.

Condanna degli scribi (12, 38-41)

Uno scriba, poco fa era stato lodato da Gesù, evidentemente costituiva una eccezione, ma ci pone sull'avviso che mai gli uomini vanno condannati in massa o per categorie; e nello stesso tempo bisogna condannare gli atteggiamenti degli uomini ma non la persona, proprio come fa Gesù (e lo ha fatto già altre volte: guardatevi dal

L’obolo della vedova. [41] E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come
la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. [42] Ma
venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. [43]
Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: «In verità vi dico: questa
vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. [44] Poiché tutti hanno dato
del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello
che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

13 **La distruzione del tempio.** [1] Mentre usciva dal tempio, un
discepolo gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». [2]
Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non rimarrà qui pietra
su pietra, che non sia distrutta».
Il principio dei dolori. [3] Mentre era seduto sul monte degli Ulivi, di
fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in
disparte: [4] «Dicci, quando accadrà questo, e quale sarà il segno che tutte
queste cose staranno per compiersi?».
[5] Gesù si mise a dire loro: «Guardate che nessuno v'inganni! [6] Molti
verranno in mio nome, dicendo: "Sono io", e inganneranno molti. [7] E
quando sentirete parlare di guerre, non allarmatevi; bisogna infatti che ciò
avvenga, ma non sarà ancora la fine. [8] Si leverà infatti nazione contro
nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti sulla terra e vi
saranno carestie. Questo sarà il principio dei dolori.
[9] Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi
nelle sinagoghe, comparirete davanti a governatori e re a causa mia, per
render testimonianza davanti a loro. [10] Ma prima è necessario che il
vangelo sia proclamato a tutte le genti. [11] E quando vi condurranno via per
consegnarvi, non preoccupatevi di ciò che dovrete dire, ma dite ciò che in
quell'ora vi sarà dato: poiché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo.
[12] Il fratello consegnerà a morte il fratello, il padre il figlio e i figli
insorgeranno contro i genitori e li metteranno a morte. [13] Voi sarete odiati
da tutti a causa del mio nome, ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà
salvato.
La grande tribolazione. [14] Quando vedrete *l'abominio della desolazione*
stare là dove non conviene, chi legge capisca, allora quelli che si trovano
nella Giudea fuggano ai monti; [15] chi si trova sulla terrazza non scenda per
entrare a prender qualcosa nella sua casa; [16] chi è nel campo non torni
indietro a prendersi il mantello. [17] Guai alle donne incinte e a quelle che
allatteranno in quei giorni! [18] Pregate che ciò non accada d'inverno; [19]
perché quei giorni saranno *una tribolazione, quale non è mai stata
dall'inizio della creazione*, fatta da Dio, *fino al presente*, né mai vi sarà. [20]
Se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessun uomo si salverebbe. Ma
a motivo degli eletti che si è scelto ha abbreviato quei giorni. [21] Allora,
dunque, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui, ecco è là", non ci
credete; [22] perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e
portenti per ingannare, se fosse possibile, anche gli eletti. [23] Voi però state
attenti! Io vi ho predetto tutto.

lievito degli scribi e dei farisei) ammonendo i suoi discepoli a non far propri gli atteggiamenti degli scribi: vanità, ostentazione, avidità e ipocrisia. Per essi (che sono guide degli altri) e così per gli apostoli ci sarà una condanna più grave. Chi sa quanti "mea culpa" dobbiamo fare!

L'obolo della vedova (12, 41-44)

Questo episodio è quanto mai illuminante e toccante. Gesù addita ad esempio una vedova che aveva gettato nel tesoro del tempio pochi spiccioli, al contrario dei ricchi che gettavano molte monete. Perché, spiegava, i ricchi hanno dato solo il loro superfluo, mentre la vedova ha dato tutto perché: "vi ha messo tutto quello che aveva per vivere".

Il dono non va misurato dalla quantità che appare, ma dal cuore che dona. Quante volte e in quanti modi noi ci inganniamo in queste cose!

Discorso escatologico

La distruzione del tempio. La catastrofe (13, 1-24)

Fino a questo momento tutta l'azione del Cristo e il suo insegnamento era convergente verso il mistero Pasquale. Quello che ora sta per dire agli apostoli è un argomento che va ben oltre per proiettarsi verso la fine dei tempi, quando (26) il Signore ritornerà "con grande potenza e gloria". In altri termini il mistero Pasquale del Cristo apre un'altra lunghissima pagina di storia per l'uomo e Gesù, quasi facendo testamento spirituale, dà agli apostoli degli avvisi, degli insegnamenti, delle ammonizioni circa i vari eventi.

Tanti si son cimentati nell'individuare in questo o in quell'avvenimento storico, l'attuazione delle frasi profetiche del Cristo; la certezza però mai nessuno l'ha avuta. Vi sono stati dei periodi in cui molti intravedevano la fine del mondo... ma questo non è mai successo.

Vi sono, oggi, delle sette religiose che prevedono in continuazione la fine del mondo, ma poi puntualmente vengono smentite dai fatti.

La prima cosa che dobbiamo acquisire è che Gesù non voleva minimamente predire i tempi, ma voleva solo istruire gli Apostoli sul modo in cui si sarebbero dovuti comportare.

Il discorso inizia dalla meraviglia di un discepolo per la grandiosità del tempio e la bellezza delle sue pietre. E Gesù, che già quando scacciò i mercanti aveva affermato la fine della funzione salvifica del tempio, ora ne predice anche la distruzione materiale (a. 70 ad opera di Tito).

Il discorso si approfondisce e si allarga, quando, sul monte degli ulivi, al cospetto del tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea, i primi quattro chiamati, fortemente impressionati dalla frase del Cristo gli chiesero quando ciò sarebbe accaduto e quali sarebbero stati i segni che avrebbero preceduto il fatto.

Gesù li pone sull'avviso (senza dare risposta diretta): "Guardate che nessuno vi inganni", "molti verranno in mio nome, dicendo: sono io". Voi non ci dovrete credere. Né saranno rivelatori alcuni segni quali guerre, terremoti, carestie: questo sarà solo il principio dei dolori.

Ricordatevi che la persecuzione accompagna sempre i discepoli del Cristo: "vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe, comparirete davanti a

La venuta del Figlio dell'uomo. [24] In quei giorni, dopo quella tribolazione,
il sole si oscurerà
e la luna non darà più il suo splendore
[25] *e gli astri si metteranno a cadere* dal cielo
e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.
[26] Allora vedranno *il Figlio dell'uomo venire sulle nubi* con grande potenza e gloria. [27]Ed egli manderà gli angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.
La parabola del fico. [28] Dal fico imparate questa parabola: quando già il suo ramo si fa tenero e mette le foglie, voi sapete che l'estate è vicina; [29] così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, alle porte. [30] In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutte queste cose siano avvenute. [31]Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.
[32] Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre.

La vigilanza. [33] State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso. [34] È come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare. [35] Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, [36] perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. [37] Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!».

governatori e a re, ma tutto questo perché voi possiate dare testimonianza davanti a loro.
Ecco una frase molto illuminante: “Prima è necessario che il vangelo sia proclamato a tutte le genti”.
Per cui quando vi capiterà tutto questo, non vi dovete preoccupare: non dovete essere voi a parlare, ma lo Spirito Santo.
Vi sarà odio tra fratelli, uno ucciderà l’altro, e così anche tra padri e figli.
Voi sarete odiati da tutti, ma chi persevererà sino alla fine, sarà salvato.
Continua poi il discorso da parte di Gesù su l’abominio della desolazione e agli apostoli raccomanda: pregate.
La desolazione sarà veramente grande, ma sarà abbreviata a motivo degli eletti che si è scelto (che sono stati chiamati).
Non credete a chi vi dirà “Ecco il Cristo è qui, ecco è là” perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti che addirittura faranno segni e portenti per poter ingannare gli eletti.
“Voi però state attenti! Io vi ho predetto tutto!”.
Io ho imparato a stare attento ai falsi cristi di oggi, da quanto il Signore ci ha detto, anche se fanno portenti.

La venuta del Figlio dell’uomo (13, 24-33)

Gesù descrive i segni atmosferici della fine del mondo... Tutto sarà sconvolto. Ma “allora vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi... e manderà gli angeli” gli elementi del ritorno del Cristo: giudizio, apparizione gloriosa, raduno degli angeli.
Gesù dà un segno facendo il paragone (parabola) del fico che mette le foglie e diventa segno dell’estate che si approssima, così quando accadono tutti quei segni che Egli ha dato, si approssima la fine.
Addirittura la cosa sembra tanto imminente: “non passerà questa generazione prima che tutte queste cose siano avvenute” ma poi, quasi in contraddizione dice: “quanto poi a quel giorno o a quell’ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre” .Non è contraddizione ma stimolo per due realtà che S. Marco si trova davanti: vi sono infatti alcuni i quali constatando che la storia va sempre avanti e la fine non arriva, rallentano la vigilanza, si mondanizzano; altri, invece, pensando di scorgere i segni della fine imminente, si abbandonano a impazienze escatologiche lasciando il mondo al suo destino. Il cristiano deve vivere sempre come se il mondo finisse domani e come se non finisse mai.
Perché, ecco la cosa più importante: “il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno”. Osservare, vivere la parola di Dio, questa sì che è vera saggezza.

Vigilate (13, 33-37)

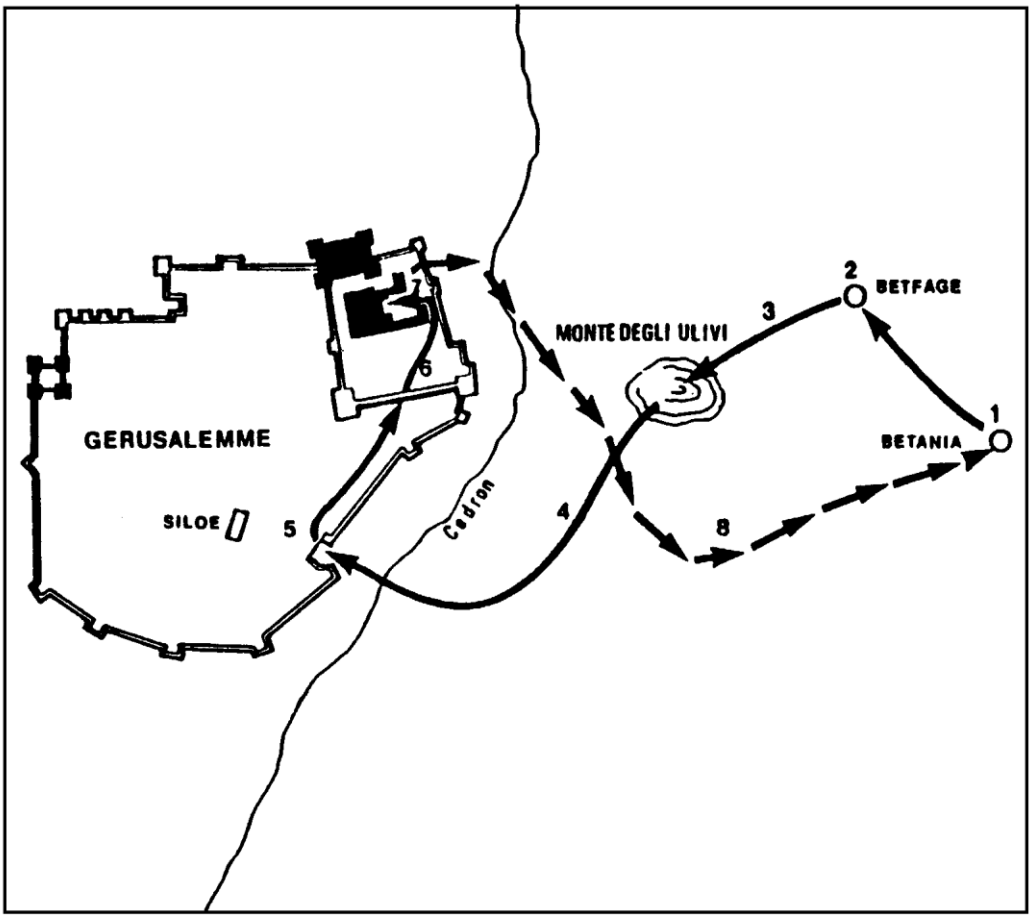
Resta un punto fermo: “non sapete quando sarà il momento preciso”.
Da ciò scaturisce la norma di comportamento per il cristiano: “State attenti, vigilate", costantemente all’erta, costantemente impegnati, costantemente al servizio, costantemente in crescita.
E Gesù porta l’esempio del padrone di casa che, partito per un viaggio, può tornare in ogni momento, il più inatteso, per rimarcare ancora la sua raccomandazione: “vigilate... vegliate!”.

A me pare che tutto il discorso escatologico possa essere più facilmente interpretato se lo si riconduce, riducendolo, ad una dimensione personale: ciascuno di noi, infatti, nella vita va incontro a quelle prove segnalate dal Cristo, anche se con diverse, quasi infinite sfaccettature; ciascuno di noi, va incontro alla fine delle cose terrene, all'incontro personale con il Cristo nel giudizio, e di questo non conosciamo affatto né il momento né l'ora, a ciascuno di noi ben si applicano le ripetute raccomandazioni del Cristo: "Vigilate".

Riflessione esegetico-esistenziale (personale e comunitaria)
Cap. 13: discorso escatologico.

Quadro riassuntivo

L'opera di Gesù a Gerusalemme.
Ingresso a Gerusalemme e nel tempio: a) primo giorno: ispezione del tempio; b) secondo giorno: scaccia i venditori; c) terzo giorno: dibattito fra Gesù e i suoi avversari.
Il fico sterile: simbolo dell'antico Israele che non produce più frutti, ma solo apparenze (foglie); apertura al nuovo Israele per tutte le genti di cui Gesù è pietra angolare.
Autorità di Gesù: "con quale autorità fai queste cose?" (cacciata dei venditori dal tempio). Gesù: il battesimo di Giovanni, da Dio o dagli uomini? Non seppero rispondere; "neanch'io vi dico..."
Vignaioli omicidi: Gesù accusa direttamente i capi della religione ebraica e si proclama "figlio prediletto" .Gli avversari cercano di catturarlo.
Il tributo a Cesare: "E' lecito?"; Gesù: "date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio".
Sadducei e risurrezione: una donna che ha sposato sette fratelli, uno dopo l'altro, nella risurrezione di chi sarà moglie? Gesù: la risurrezione esiste: il Dio di Abramo... è Dio dei vivi... e, nella risurrezione non si prenderà né moglie né marito.
Il più grande comandamento: amore di Dio e amore del prossimo.
Il Messia Figlio di Davide: Gesù reclama per sé la sua realtà divina dicendo errato o almeno incompleto il titolo: "Figlio di Davide" usato dagli scribi.
Condanna degli scribi: Gesù mette in guardia gli apostoli dagli atteggiamenti degli scribi: vanità, ostentazione, avidità e ipocrisia.
L'obolo della vedova: Gesù addita la vedova che in pochi spiccioli ha dato più di tutti gli altri perché ha dato tutto quanto aveva.
Discorso escatologico: distruzione del tempio: non rimarrà che pietra su pietra. La fine del mondo. Il ritorno del Figlio dell'uomo .Esortazione a non lasciarsi ingannare. Nessuno sa né il momento né l'ora .Vigilate: "il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno".



Percorso della Domenica delle Palme. Giunto a Betfage (2) da Betania (1), Gesù salì sull'asino (3) e dal Monte degli Ulivi (4) scese nella valle del Cedron ed entrò in Gerusalemme (5) accolto in trionfo dalla folla. Attraversata la città di Davide, salì al Tempio (7) dove, nell'Atrio dei Gentili (6), scacciò i mercanti. A sera, poi, con i Dodici, uscì dalla città (8), pernottando probabilmente a Betania (9).

PASSIONE E RISURREZIONE

14 **Il complotto del sinedrio.** [1] Mancavano intanto due giorni alla Pasqua e agli Azzimi e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di impadronirsi di lui con inganno, per ucciderlo. [2] Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non succeda un tumulto di popolo».

7

Il Mistero del Figlio dell'uomo

Passione, Morte e Risurrezione di Gesù

(14,1-16,20)

La passione

Quest'ultima parte racchiude il culmine della rivelazione che si realizza nella morte e risurrezione del Figlio dell'uomo. Ora Marco più che mai si fa attento nel registrare con accuratezza i fatti riguardanti Gesù, specialmente quelli dell'ultima giornata terrena: dal tramonto, alla mezzanotte, al canto del gallo, l'alba, l'ora terza, sesta, nona, la sera.

La morte di Gesù, intimamente legata alla risurrezione, è la morte del Messia, del Servo che dà la vita in riscatto della moltitudine, del Figlio dell'uomo che adempie le Scritture, che stabilisce l'alleanza con i suoi nel sangue versato, che va incontro alla morte in obbedienza al Padre.

Gesù afferma, senza equivoci la sua messianicità dinanzi alla suprema autorità del Giudaismo e il Centurione, nel momento della massima impotenza della croce, lo proclama: "Figlio di Dio".

Per il credente nell'affermazione del Centurione c'è tutto quanto serve per la fede: "veramente quest'uomo era Figlio di Dio!".

I suoi lo hanno abbandonato, sono fuggiti lasciando Gesù completamente solo. Alcune donne, però, che in precedenza nel Vangelo non avevano avuto alcun rilievo, diventano protagoniste del primo annuncio della risurrezione.

Esse sono spettatrici e testimoni della morte, della sepoltura e della tomba vuota, il mattino di Pasqua.

Con l'annuncio pasquale, le donne sono latrici di un messaggio per gli apostoli: devono andare in Galilea, dove Gesù "li precederà". E così dove era cominciata la rivelazione di Gesù Messia, e dove era iniziata l'esperienza della sequela, ora tutto ricomincia, anzi tutto continua, perché Gesù precede sempre.

La finale riferisce le apparizioni del Risorto, la missione degli Apostoli e l'Ascensione.

Il Vangelo si chiude aprendosi a dimensioni quasi infinite (fino alla fine del mondo). Il Vangelo vivrà per tanti secoli, vive oggi e noi siamo chiamati ad incarnarlo e a predicarlo ai nostri fratelli. In noi oggi devono rivivere ed agire il Cristo e gli apostoli.

Il complotto (14, 1-3)

S. Marco puntualizza che mancavano due giorni alla Pasqua. I sommi sacerdoti e gli scribi, avevano ormai deciso (ma non dimentichiamo che è il disegno di Dio sul Cristo che sta per consumarsi) e cercavano il modo di impadronirsi di Gesù con inganno per poi ucciderlo.

Però, "non durante la festa, perché non succeda un tumulto di popolo".

In queste poche righe viene fotografato l'animo dei giudei, che non conoscono i mezzi termini (uccidere) e nello stesso tempo la paura dei tumulti, per nulla sopportati dai romani.

L’unzione a Betània. [3] Gesù si trovava a Betània nella casa di Simone il lebbroso. Mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore; ruppe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo capo. [4] Ci furono alcuni che si sdegnarono fra di loro: «Perché tutto questo spreco di olio profumato? [5] Si poteva benissimo vendere quest'olio a più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.
[6] Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché le date fastidio? Ella ha compiuto verso di me un'opera buona; [7] i poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficarli quando volete, me invece non mi avete sempre. [8] Essa ha fatto ciò ch'era in suo potere, ungendo in anticipo il mio corpo per la sepoltura. [9] In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto».

Il patto di Giuda. [10] Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai sommi sacerdoti, per consegnare loro Gesù. [11] Quelli all'udirlo si rallegrarono e promisero di dargli denaro. Ed egli cercava l'occasione opportuna per consegnarlo.
La Pasqua con i discepoli. [12] Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?». [13] Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo [14] e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? [15] Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi». [16] I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua.
[17] Venuta la sera, egli giunse con i Dodici. [18] Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: «In verità vi dico, uno di voi, *colui che mangia con me*, mi tradirà». [19] Allora cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro: «Sono forse io?». [20] Ed egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che intinge con me nel piatto. [21] Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Bene per quell'uomo se non fosse mai nato!».
Il convito del Signore. [22] Mentre mangiavano prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». [23] Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. [24] E disse: «Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti. [25] In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio».
[26] E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.
Predizione del rinnegamento di Pietro. [27] Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, poiché sta scritto:
Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse.
[28] Ma, dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea». [29] Allora Pietro gli disse: «Anche se tutti saranno scandalizzati, io non lo sarò». [30] Gesù gli disse: «In verità ti dico: proprio tu oggi, in questa stessa notte, prima che

L'unzione di Betania (14, 3-10)

In una cornice di opposizione, tradimento, abbandono, ecco una pausa di serenità che è anche gesto profetico affidato da Dio ad una donna.

Gesù si ritrova a Betania nella casa di Simone il lebbroso. Mentre stava a mensa una donna ruppe un vasetto di olio profumato di gran valore, e versò l'olio sul capo di Gesù.

Un gesto per alcuni discusso con indignazione: perché tutto questo spreco! Per la donna: un gesto di amore che manifestava la propria fede nel Messia (Unto). Per Gesù: prefigurazione della sua sepoltura: "ungendo in anticipo il corpo per la sepoltura".

Dovunque sarà annunziato il Vangelo, si racconterà, in suo ricordo, ciò che ella ha fatto.

Tradimento di Giuda (14, 10-12)

E' significativo che il primo passo viene mosso, non dagli avversari, ma da uno dei dodici, segno che è Gesù che spontaneamente si consegna alla morte. Giuda essendo stato con Gesù, conosceva tutto e sapeva anche bene a chi venderlo "si recò dai sommi sacerdoti". Quelli si trovarono facilitati, si rallegrarono e subito gli promisero dei soldi. Giuda intanto cercava l'occasione opportuna per consegnarlo.

L'ultima cena (14, 12-22)

Era il giorno in cui si immolava la Pasqua (la pasqua ebraica).

I discepoli (la nuova famiglia di Gesù) si preoccupano di preparare e chiedono a Gesù dove volesse celebrare la Pasqua.

Andate in città... vi verrà incontro un uomo... vi condurrà in una casa, chiedete al padrone dov'è la stanza per il Maestro e i discepoli e lì preparate.

I discepoli fecero come Gesù aveva detto loro.

A sera arrivò Gesù con i dodici, si misero a tavola. Mentre mangiavano, per prima cosa Gesù svela il tradimento di Giuda, gesto da considerare come ultimo amorevole appello per l'apostolo: "in verità vi dico, uno di voi mi tradirà, colui che mangia con me mi tradirà" e poi, con maggiore precisione: "colui che intinge con me nel piatto". E poi la minaccia: "meglio per quell'uomo se non fosse mai nato".

Ulteriore pesante appello-minaccia rapportato alla gravità del momento.

Istituzione dell'Eucarestia (14, 22-26)

Nessuna pretesa di esaurire il discorso sull'Eucarestia.

Il racconto di S. Marco è molto sintetico ed essenziale. Lo conosciamo tutti. Dobbiamo evidenziare la realtà principale, il significato: l'Eucarestia è sintesi di tutta la vita del Cristo ed è lettura della imminente passione condensata nel "dono di se stesso", dono che dovrà essere programma per tutti i seguaci.

I discepoli scandalizzati (14, 26-32)

E dopo aver cantato l'inno (di ringraziamento) uscirono verso il monte degli ulivi. Gesù predice: "tutti rimarrete scandalizzati (frenati nella fede) e si avvererà la profezia di Zaccaria: "percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse"".

il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte». [31] Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Se anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano anche tutti gli altri.

Al Getsèmani. [32] Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». [33] Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. [34] Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». [35] Poi, andato un pò innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. [36] E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu». [37] Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola? [38] Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole». [39] Allontanatosi di nuovo, pregava dicendo le medesime parole. [40] Ritornato li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano appesantiti, e non sapevano che cosa rispondergli.
[41] Venne la terza volta e disse loro: «Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. [42] Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Il tradimento e l'arresto. [43] E subito, mentre ancora parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. [44] Chi lo tradiva aveva dato loro questo segno: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». [45] Allora gli si accostò dicendo: «Rabbì» e lo baciò. [46] Essi gli misero addosso le mani e lo arrestarono. [47]Uno dei presenti, estratta la spada, colpì il servo del sommo sacerdote e gli recise l'orecchio. [48] Allora Gesù disse loro: «Come contro un brigante, con spade e bastoni siete venuti a prendermi. [49] Ogni giorno ero in mezzo a voi a insegnare nel tempio, e non mi avete arrestato. Si adempiano dunque le Scritture!».
[50] Tutti allora, abbandonandolo, fuggirono. [51] Un giovanetto però lo seguiva, rivestito soltanto di un lenzuolo, e lo fermarono. [52] Ma egli, lasciato il lenzuolo, fuggì via nudo.

Seguono le rimostranze di Pietro: “io non sarò scandalizzato... anche di fronte alla morte non ti rinnegherò”. Gesù conferma la sua predizione: “questa notte... tu mi rinnegherai”. E lo stesso dicevano anche tutti gli altri. Che mistero il profondo dell’uomo? Chi potrebbe minimamente dubitare della sincerità di Pietro e di tutti gli altri, e vorrei aggiungere anche dell’amore di Giuda per il Cristo? Eppure... abbandono, rinnegamento, tradimento puntualmente si verificano. Quanta debolezza nella natura umana! Alla infedeltà per debolezza da parte dell’uomo, fa riscontro però una consolante realtà: la fedeltà del Cristo (il quale sembra dire: non vi preoccupate perché non sarà la fine del nostro rapporto) perché: “dopo la mia risurrezione vi precederò in Galilea”.
Gesù dunque rimane solo e si staglia in modo vivissimo come “dono” a Dio e agli uomini.

Al Getsemani (14, 32-43)

Possiamo dire che Gesù prima di consumare fisicamente la sua Passione, la vive, al Getsemani, interiormente. Gesù, separato prima dalla maggior parte dei discepoli, rimane con i tre prediletti (quelli che più si avvicinano alla passione), poi si separa anche da quei tre e rimane solo con il Padre.
“Incominciò a sentire paura e angoscia”: l’umanità del Cristo è provata al massimo grado. “La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate” (vorrebbe il conforto della presenza dei “suoi”) e poi “si gettò a terra e pregava: “Abbà, Padre... allontana da me questo calice””, gesto e parole di preghiera che evidenziano tutta la drammaticità del momento: forse più doloroso della passione e morte fisica. “Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu”: ecco la perfetta obbedienza al Padre.
La stessa scena si ripete più volte. E, mentre Gesù avanzava nel suo cammino di annientamento-dono, i tre apostoli avevano ammainato bandiera: “li trovò addormentati” per la debolezza della natura umana; per cui Gesù li esorta: “vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto ma la carne è debole”.
La scena si chiude dando inizio alla passione vera e propria: “alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino”.

L’arresto di Gesù (14, 43-53)

Mentre ancora Gesù stava parlando, arrivò Giuda “uno dei dodici”: il tradimento viene dalla comunità, dall’interno .
Anche il mezzo usato non serve ad altro che a rendere più beffardo il tradimento: lo chiamò “Rabbì, e lo baciò”.
Uno dei presenti recise con la spada l’orecchio di un servo del sommo sacerdote.
Gesù fu preso ed arrestato.
“Si adempiano dunque le Scritture”. Non c’è, questa volta, il riferimento ad un passo preciso della Scrittura, ma a tutta la Scrittura, che meglio indica “la volontà del Padre” che il Cristo si accingeva ad eseguire. C’è anche la controprova: avrebbero potuto arrestarlo più comodamente mentre insegnava fra di loro.
“Tutti, abbandonandolo, fuggirono”. Il tema dell’abbandono è costante nel racconto della passione, rende più patetiche le proteste di fedeltà di Pietro e degli altri e fanno assaporare ai dodici l’amarezza del fallimento.
Gesù però resta fedele e fa ottima antitesi alla debolezza umana.

Davanti al sinedrio. [53] Allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là
si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. [54] Pietro lo
aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del sommo sacerdote; e se
ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. [55] Intanto i capi dei
sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per
metterlo a morte, ma non la trovavano. [56] Molti infatti attestavano il falso
contro di lui e così le loro testimonianze non erano concordi. [57]Ma alcuni si
alzarono per testimoniare il falso contro di lui, dicendo: [58] «Noi lo abbiamo
udito mentre diceva: Io distruggerò questo tempio fatto da mani d'uomo e
in tre giorni ne edificherò un altro non fatto da mani d'uomo». [59] Ma
nemmeno su questo punto la loro testimonianza era concorde. [60] Allora il
sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù
dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di
te?». [61] Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo
sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio
benedetto?». [62] Gesù rispose: «Io lo sono!
E vedrete *il Figlio dell'uomo*
seduto alla destra della Potenza
e venire con le nubi del cielo».
[63] Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno
abbiamo ancora di testimoni? [64] Avete udito la bestemmia; che ve ne
pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte.
[65] Allora alcuni cominciarono a sputargli addosso, a coprirgli il volto, a
schiaffeggiarlo e a dirgli: «Indovina». I servi intanto lo percuotevano.

Il rinnegamento di Pietro. [66] Mentre Pietro era giù nel cortile, venne
una serva del sommo sacerdote [67] e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi,
lo fissò e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». [68] Ma egli
negò: «Non so e non capisco quello che vuoi dire». Uscì quindi fuori del
cortile e il gallo cantò. [69] E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai
presenti: «Costui è di quelli». [70] Ma egli negò di nuovo. Dopo un poco i
presenti dissero di nuovo a Pietro: «Tu sei certo di quelli, perché sei
Galileo». [71] Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco
quell'uomo che voi dite». [72] Per la seconda volta un gallo cantò. Allora
Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che il
gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte». E scoppiò in pianto.

15 **Gesù davanti a Pilato.** [1] Al mattino i sommi sacerdoti, con gli
anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in
catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato. [2] Allora Pilato
prese a interrogarlo: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo

Un particolare: un giovanotto che lo seguiva era ricoperto del solo lenzuolo e lo fermarono, ma svincolandosi dal lenzuolo, fuggì via nudo (la tradizione ha personificato quel giovanotto in S. Marco). Altro modo, comunque di dire il desiderio di seguire il maestro a cui poi fa seguito l'abbandono .

Davanti al Sinedrio (14, 53-66) Processo ebraico

Una volta catturato Gesù viene portato dal sommo sacerdote, nel Sinedrio, per intentare contro di Lui uno pseudoprocesso. E per questo si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. S. Marco intanto annota la presenza di Pietro che con il rinnegamento che consumerà, farà da contrapposto al Cristo che esplicita totalmente la sua realtà messianica: Pietro sta confuso tra la gente.

Intanto tutti cercavano un capo di accusa contro Gesù, anche falsamente e contraddicendosi. Vi fu un'accusa chiara: Gesù avrebbe detto riguardo al tempio che lo avrebbe distrutto e poi riedificato in tre giorni. Ma neanche su quest'accusa erano concordi. Allora si fa avanti il sommo sacerdote (Caifa) e gli domanda: "Non rispondi nulla?" "Ma egli taceva", proprio come aveva predetto il profeta Isaia (53,7) "...e non aprì bocca, era come agnello condotto al macello". E' il modo esatto come il cristiano deve saper sopportare le accuse ingiuste.

Allora, Caifa gli fece la domanda più pertinente e andò al nocciolo della questione: "Sei Tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?".

E Gesù diede la risposta più esauriente possibile, svelando totalmente la sua identità: "Io lo sono! (e lo sono più di quanto voi potete immaginare) infatti "e vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza e venire con le nubi del cielo".

Gesù svela pienamente la sua messianicità: una messianicità che va oltre gli schemi comuni, fino a raggiungere la realtà del giudice escatologico. Questo costituisce una bestemmia per il sommo sacerdote e materia sufficiente per la condanna di Gesù. Ma questo è il vero Cristo, qui proprio troviamo la piena risposta alla domanda iniziale: Chi è Gesù? È questo veramente il nostro Cristo - nulla di meno.

Ed ecco Gesù, in balia degli uomini ridotto all'impotenza, senza alcuna difesa; Lui il Messia, il Figlio di Dio!: "allora taluni cominciarono a sputargli addosso, a coprirgli il volto, a schiaffeggiarlo e a dirgli: "indovina". I servi intanto lo percuotevano.

Il rinnegamento di Pietro (14, 66-72)

Pietro, limpido a Cesarea, ardimentoso in altre circostanze, aveva seguito Gesù (veramente lo amava!), ora però conosce la più brutta delle vergogne. Istigato da una serva per due volte sulla sua appartenenza al Cristo, per due volte rinnegò: "Non conosco quell'uomo che voi dite". Il segnale del Cristo: "Per la seconda volta il gallo cantò".

E Pietro si riscatta: "E scoppiò in pianto".

Tante volte noi rinneghiamo Cristo, quando non lo testimoniamo, quando ci vergogniamo di Lui, quando cediamo al rispetto umano, quando non lo proclamiamo ai nostri figli, quando pecchiamo. È ora di incominciare a piangere!

Davanti a Pilato (15, 1-16) Processo romano

Al mattino, tutti i capi si riunirono nel sinedrio e "dopo aver tenuto consiglio" espressione tecnica per indicare la seduta ufficiale, quella tenuta la notte infatti era

dici». [3] I sommi sacerdoti frattanto gli muovevano molte accuse. [4] Pilato lo interrogò di nuovo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». [5] Ma Gesù non rispose più nulla, sicché Pilato ne restò meravigliato.

La condanna a morte. [6] Per la festa egli era solito rilasciare un carcerato a loro richiesta. [7] Un tale chiamato Barabba si trovava in carcere insieme ai ribelli che nel tumulto avevano commesso un omicidio. [8] La folla, accorsa, cominciò a chiedere ciò che sempre egli le concedeva. [9] Allora Pilato rispose loro: «Volete che vi rilasci il re dei Giudei?». [10] Sapeva infatti che i sommi sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. [11] Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba. [12] Pilato replicò: «Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». [13] Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». [14] Ma Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Allora essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». [15] E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Gli scherni dei soldati. [16] Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. [17] Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. [18] Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». [19] E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. [20] Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

La crocifissione. [21] Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. [22]Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, [23] e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

[24] Poi lo crocifissero *e si divisero le* sue *vesti, tirando a sorte su di esse* quello che ciascuno dovesse prendere. [25] Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. [26] E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: *Il re dei Giudei*. [27] Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. [28] ... [29] I passanti lo insultavano e, *scuotendo il capo*, esclamavano: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, [30] salva te stesso scendendo dalla croce!». [31] Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: «Ha salvato altri, non può salvare se stesso! [32] Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

La morte sulla croce. [33] Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. [34] Alle tre Gesù gridò con voce forte: *Eloì, Eloì, lemà sabactàni*?, che significa: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato*? [35] Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». [36] Uno corse a inzuppare di *aceto* una spugna e, postala su una canna, gli *dava da bere*, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». [37] Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

informale, misero in catene Gesù; lo condussero e lo consegnarono a Pilato (la esecuzione della condanna a morte era riservata ai romani).
Pilato interrogò Gesù in base alle accuse mosse dai sommi sacerdoti: "Sei tu il re dei Giudei?" Gesù rispose: "Tu lo dici", affermando a pieno una caratteristica della sua messianicità: la regalità.
Alle tante accuse che seguirono, Gesù si serrò in ostinato silenzio tanto da provocare la meraviglia di Pilato.
Pilato riconosce l'innocenza di Gesù e vorrebbe liberarlo quando dall'altro fronte gli si presenta la carta alternativa: il popolo. Egli propone al popolo la liberazione di un prigioniero (come era usanza per la Pasqua) nella segreta speranza di poter liberare Gesù. Il popolo invece, chiede libero Barabba. Pilato non ha il coraggio di scontentare il popolo (proprio come fanno oggi i nostri capi) e Gesù diventa oggetto di confronto con un malfattore, e viene posposto a lui (quanto è vero che quello che vogliono i più non è sempre la giusta realtà!).
Pilato, "volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso".

Gesù incoronato re (15,16-21)

Emerge, in questa fase della passione la regalità di Cristo posta in evidenza all'opposto, perché derisa: "Lo rivestirono di un manto di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!" E dopo averlo schernito in tanti modi, gli rimisero le sue vesti, e lo condussero fuori per crocifiggerlo.

La crocifissione (15, 21-33)

Nella scena che ha per sfondo il Calvario si possono distinguere sei momenti che scandiscono l'esecuzione della condanna a morte:
1) la costrizione di Simone di Cirene a prendere la croce;
2) la crocifissione;
3) gli oltraggi al Crocifisso;
4) le tenebre;
5) la morte di Gesù e i suoi riflessi;
6) la presenza delle donne.

La serie di derisioni contro il Crocifisso, ricalcano la maggior parte degli elementi del processo. I sommi sacerdoti e gli scribi addirittura lo sfidavano, facendosi beffe: "Ha salvato altri, non può salvare sé stesso… scenda dalla croce ora, perché vediamo e crediamo".

La morte di Gesù (15, 33-42)

Con precisione S. Marco ci dice: "Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio".
Gli danno da bere l'aceto con una spugna inzuppata. E Gesù dopo aver gridato: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?", dando un forte grido, spirò.
Mano a mano che sfumano i gesti umani si fanno avanti i segni divini: "Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso". Il Centurione (un pagano) per primo riconosce la divinità del crocifisso: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio".

38 Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso.
39 Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!».
40 C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di ioses, e Salome, *41* che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.
La sepoltura. *42* Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, *43* Giuseppe d'Arimatèa, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. *44* Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. *45* Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. *46* Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvoltolo nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. *47* Intanto Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano ad osservare dove veniva deposto.

16 **La risurrezione.** *1* Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. *2* Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. *3* Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». *4* Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. *5* Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. *6* Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. *7* Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». *8* Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.

EPILOGO

L'apparizione a Maria di Màgdala. *9* Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni. *10* Questa andò ad annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto. *11* Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere.
L'apparizione a due discepoli. *12* Dopo ciò, apparve a due di loro sotto altro aspetto, mentre erano in cammino verso la campagna. *13* Anch'essi ritornarono ad annunziarlo agli altri; ma neanche a loro vollero credere.
L'apparizione agli undici. *14* Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato.
15 Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. *16* Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. *17*E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, *18* prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno,

Avevano accompagnato Gesù alcune donne: “Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Joses, e Salomone, (che lo avevano seguito fin dalla Galilea) e molte altre”.

La sepoltura (15, 42-47)

“Sopraggiunta ormai la sera” essendo la vigilia del Sabato, Giuseppe da Arimatea, membro autorevole del Sinedrio, “che aspettava il regno di Dio”, andò da Pilato a chiedere il corpo di Gesù.

Pilato si informò circa la sua morte e glielo concesse. Lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in un sepolcro scavato nella roccia.

Maria di Magdala e Maria madre di Joses, videro dove veniva deposto.

La risurrezione (16, 1-9)

Passato il sabato (di sabato non era permesso), Maria di Magdala, Maria di Giacomo e Salome, comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù.

Di buon mattino, si recarono al sepolcro, mentre preoccupate si dicevano: “Chi ci rotolerà via il masso?”.

Ma, arrivate si accorsero che il masso era già stato tolto dall’entrata del sepolcro, entrarono e videro un giovane seduto; ebbero paura, ma egli disse loro: “non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove lo avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete come vi ha detto”.

Come era accaduto per l’annuncio della passione, accade anche adesso di fronte alla risurrrezione: paura e incomprensione. Sono troppo grandi le realtà di Dio per il povero uomo: esse fuggirono e non dissero niente a nessuno.

Apparizioni varie (16, 9-20)

S. Marco sintetizza moltissimo le apparizioni di Gesù risorto, chiaramente preoccupato dal mettere al primo posto, l’opera del Cristo che deve continuare nella sua chiesa.

Ci assicura intanto della risurrezione: “Al mattino nel primo giorno dopo il sabato”.

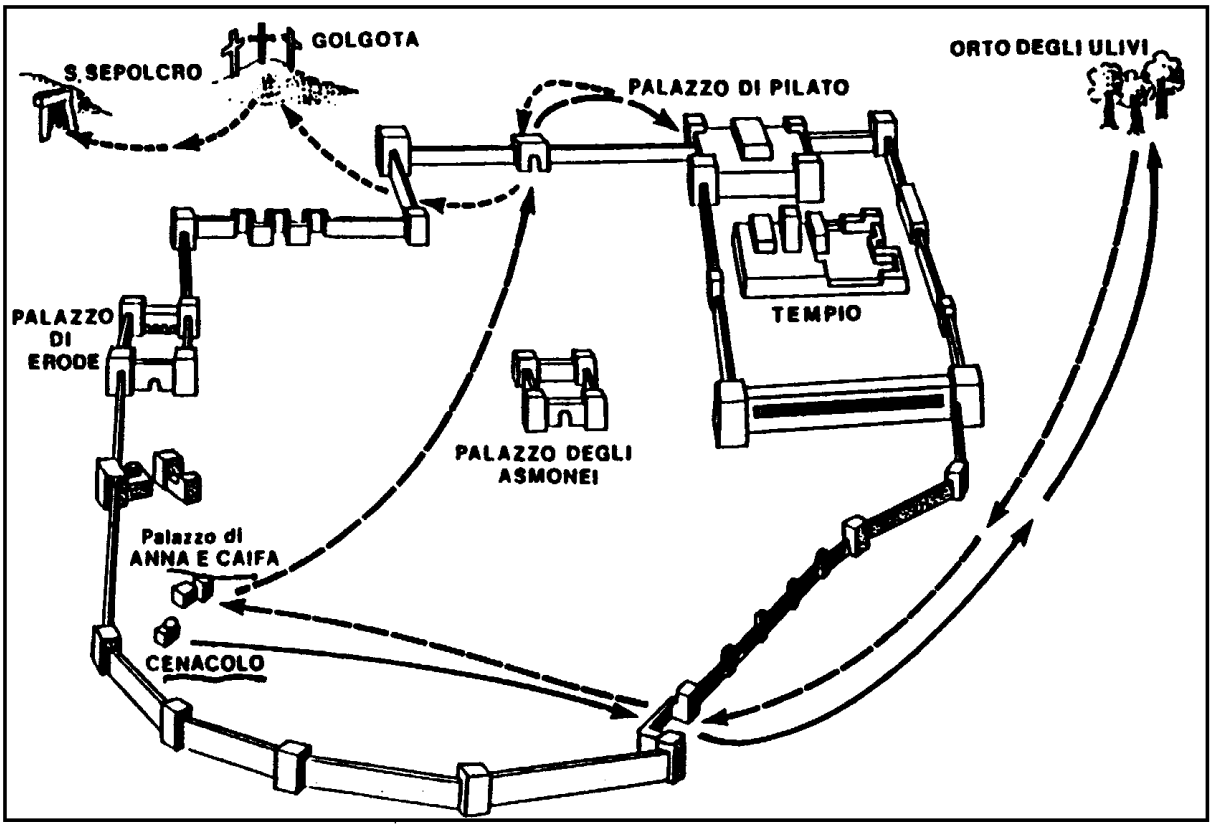
Appare per primo a Maria Maddalena, dalla quale aveva cacciato sette demoni. Maria comunicò l’apparizione ai discepoli, ma questi, presi come erano dallo sconforto, non vollero credere: il pianto e il lutto possono ostacolare la fede, perché fiaccano le potenze umane.

Gesù appare ancora a due discepoli (di Emmaus) “mentre erano in cammino verso la campagna”; ma neanche a questi i discepoli vollero credere.

Gesù compare una terza volta agli undici, mentre erano a mensa, “li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato”. Ma, e sembra contraddizione, subito affida loro la missione: segno chiaro che l’opera della chiesa non poggia sulla fedeltà e capacità del discepolo ma su quella del Cristo che non viene mai meno.

“Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato”. E anticipa loro i segni che accompagneranno quelli che credono.

non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno».
L'ascensione. [19] Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio.
[20] Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano.



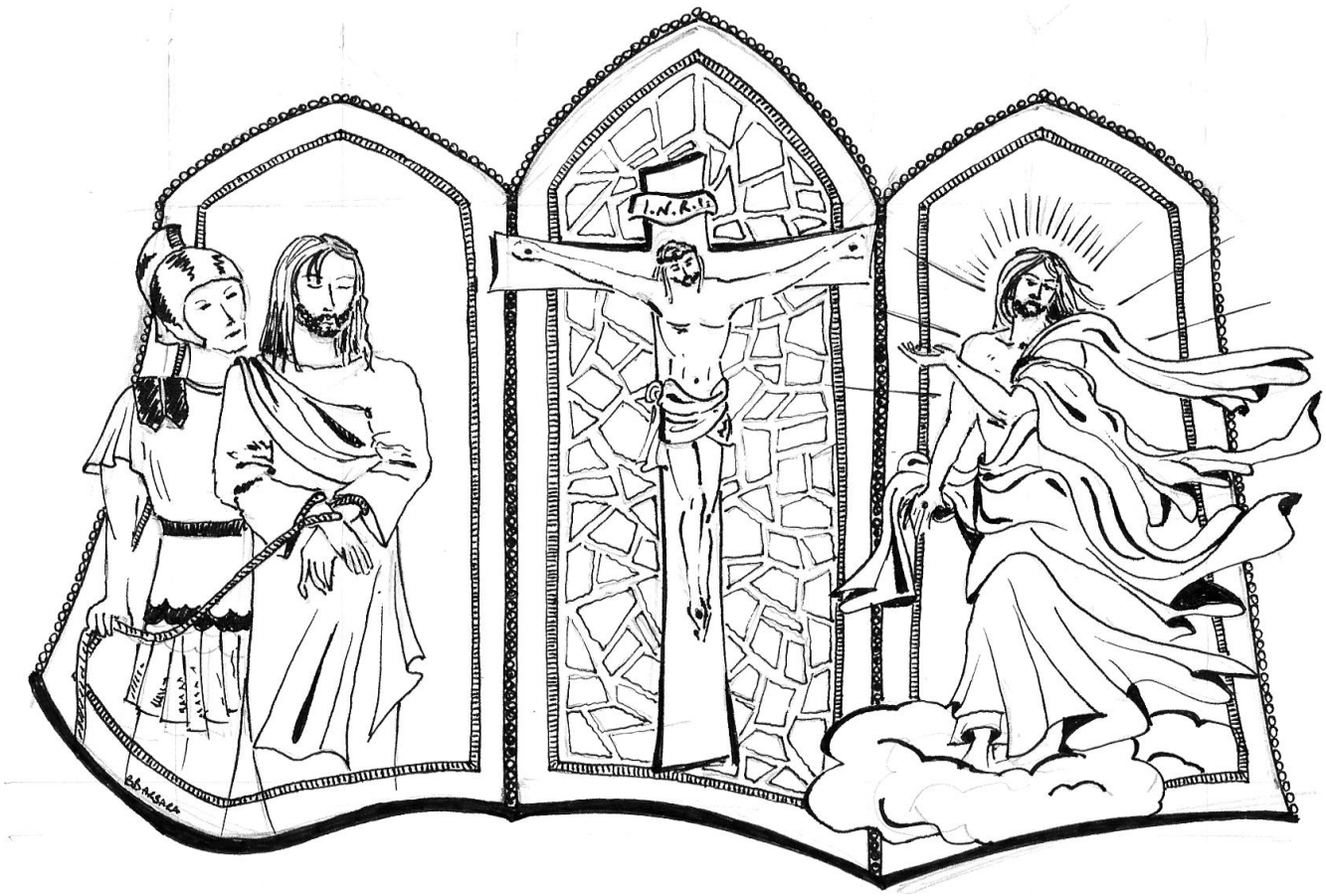
Itinerario della Passione di Gesù. I Sinottici collocano tutti gli avvenimenti della Pasqua di Croce fra il giovedì sera (Ultima Cena) e il pomeriggio del venerdì (Morte in Croce). Marco non parla però dell'episodio, ricordato invece da Luca, dell'invio di Gesù ad Erode Antipa, che, quando andava a Gerusalemme, alloggiava nel palazzo degli Asmonei.

Gesù si stacca da loro: “Fu assunto in cielo” ed “essi partirono e predicarono dappertutto, mentre (con loro) il Signore operava e confermava l’opera con prodigi”.
Quest’ultima parte è della massima importanza perché dimostra con chiarezza il prolungamento della risposta a quella domanda iniziale: Chi è il Cristo? Il Cristo è tutto quello che abbiamo visto, quello che lo hanno fatto essere i discepoli fino ad oggi, quello che noi oggi lo facciamo essere e quello che, dopo di noi fino alla fine del mondo, lo faranno essere i seguaci che verranno in avvenire. Cristo ieri, oggi, sempre.

Riflessione esegetico-esistenziale (personale e comunitaria)
(14,10-12 e 66-72): tradimento di Giuda e rinnegamento di Pietro.

Quadro riassuntivo

La passione.
Il complotto: mancano due giorni alla Pasqua e i sommi sacerdoti che avevano deciso di uccidere Gesù, ne cercano il modo.
Unzione di Betania: mentre era a mensa, una donna unge il suo capo con olio profumato di grande valore: gesto di amore che anticipa l’unzione della sepoltura.
Tradimento di Giuda: si recò dai sommi sacerdoti per consegnare loro Gesù. Gli promisero dei soldi.
L’ultima cena: il giorno della immolazione della Pasqua, Gesù con i suoi discepoli, mentre si poneva a tavola, predice il tradimento di Giuda: uno di voi mi tradirà... colui che intinge con me nel piatto”.
Istituzione dell’Eucarestia: “prese il pane, lo spezzò; lo diede loro dicendo “questo è il mio corpo... prese il calice e rese grazie, lo diede loro... e disse: questo è il mio sangue”: Dio fa dono di sé all’uomo.
I discepoli scandalizzati: Gesù: “tutti rimarrete scandalizzati”. Pietro: “anche di fronte alla morte non ti rinnegherò” .Gesù: “questa notte... tu mi rinnegherai”, ma, “dopo la mia risurrezione vi precederò in Galilea”.
Al Getsemani: Gesù consuma la sua passione a livello morale: “incominciò a sentire paura e angoscia”, “la mia anima è triste fino alla morte”. Si gettò a terra e pregava: “Abbà, Padre... allontana da me questo calice”, “però non ciò che voglio io ma ciò che vuoi Tu”.
“Ecco, colui che mi tradisce è vicino, alzatevi, andiamo”.
L’arresto di Gesù: “Rabbì” e lo baciò. Gesù fu preso ed arrestato.
“Tutti, abbandonandolo fuggirono”. Un giovane, (Marco) si svincolò dal lenzuolo che aveva addosso e fuggì nudo.
Davanti al Sinedrio: diverse accuse contraddittorie; il sommo sacerdote: “sei tu il Cristo, il figlio di Dio benedetto? “Gesù: “Io lo sono!”.
E’ una bestemmia ed è sufficiente per condannarlo a morte.
Rinnegamento di Pietro: una donna: “anche tu sei di quelli”. Pietro: “non conosco quell’uomo”. Il gallo cantò e Pietro “scoppiò in pianto”.



Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani… Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate».
(Mc 14,32.34)

Gesù, dando un forte grido, spirò… il centurione che gli stava di fronte, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!».
(Mc 15,37.39)

«Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui…»
(Mc 16,6)

Davanti a Pilato: “sei tu il re dei Giudei?”. Gesù: “tu lo dici!” e non rispose più nulla. La folla preferì Barabba e Gesù fu consegnato perché fosse crocifisso.
Gesù incoronato re: i soldati “lo rivestirono di un manto di porpora, e dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo”, lo salutavano: “salve re dei Giudei”.
La crocifissione: Simone di Cirene lo aiuta a portare la croce, avviene la crocifissione, Gesù viene oltraggiato, da mezzogiorno fino alle tre scendono le tenebre, si squarcia il velo del tempio da cima a fondo, Marco nota la presenza della donne.
La morte di Gesù: con una spugna inzuppata gli danno da bere aceto.
Gesù grida: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” e muore.
Il Centurione: “veramente quest’uomo era Figlio di Dio”.
La sepoltura: Giuseppe d’Arimatea chiede il corpo a Pilato, avvoltolo in un lenzuolo lo depone in un sepolcro nuovo, scavato nella roccia.
La risurrezione: Maria di Magdala, Salome e Maria di Giacomo, al mattino, dopo il sabato, vanno al sepolcro con olio per imbalsamare Gesù, ma trovano la pietra d’ingresso tolta e dentro videro un giovane seduto che disse loro: “...è risorto, non è qui... dite ai discepoli: Egli vi precederà in Galilea”.
Fuggirono e per la paura non dissero niente a nessuno.
Apparizioni: per primo appare a Maria Maddalena, ma i discepoli non le credono. Appare, poi, ai discepoli di Emmaus e i discepoli non credono neanche a questi; infine appare agli undici, li rimprovera per la loro incredulità e dà loro il mandato: “andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo”.
Gesù fu assunto in cielo e gli Apostoli partirono e predicarono dappertutto e la loro predicazione era confermata da prodigi che l’accompagnavano.
Ancora oggi la chiesa vive il mandato di Cristo e Cristo viene nella sua Chiesa.